

Rassegna del 14/01/2021

SCENARIO

14/01/2021	Corriere del Veneto Padova e Rovigo	8	Pediatria, la firma sul bando frenata dall'inchiesta in procura	d.d'a.	1
14/01/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	6	Porto senza Recovery Plan la rabbia degli industriali «Cosi' ci fanno morire»	a.zo.	2
14/01/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	6	ZIs, via al piano strategico «Ascolteremo la voce di tutti»	...	4
14/01/2021	Corriere delle Alpi	35	Cantieri stradali e sui ponti con i fondi del post Vaia - Strade e smottamenti da rimettere a posto I sindaci presentano la lista delle richieste	Santomaso Gianni	5
14/01/2021	Gazzettino Venezia	8	Edilizia scolastica, interventi al Barbarigo e al Corner	Gasparon Marta	7
14/01/2021	Gazzettino Venezia	8	Porto escluso dai fondi del Recovery Plan L'ira di Confindustria: «Governo assente» - «Recovery, occasione mancata per il porto»	Sperandio Alvise	8
14/01/2021	Gazzettino Venezia	8	Gli ambientalisti: «Ecosistema da salvare con i fondi europei»	Vittadello Raffaella	10
14/01/2021	Gazzettino Venezia	13	In bici da San Giuliano a Forte Bazzera, la pista in gronda diventa realtà	De Lazzari Mauro	12
14/01/2021	Gazzettino Venezia	15	Consumo suolo, ambientalisti in allarme	L.Gia.	14
14/01/2021	Gazzettino Venezia	16	Lavori 2021: gli interventi principali sulle scuole	Fusaro Melody	15
14/01/2021	Gazzettino Venezia	17	La casa veneta del futuro è ideata da quattro giovani	De Bortoli Davide	17
14/01/2021	Gazzettino Venezia	19	Il progetto dell'asilo nido resta chiuso nel cassetto	Infanti Teresa	19
14/01/2021	Gazzettino Venezia	19	Nuova scuola d'infanzia, si inizia con i carotaggi	Prataviera Gianni	21
14/01/2021	Giornale di Vicenza	15	Unicredit, prime operazioni di superbonus nel Vicentino	...	22
14/01/2021	Giornale di Vicenza	16	Il Comune paga il mutuo per un rondò fantasma «Risorse su altri lavori»	Negrin Nicola	23
14/01/2021	Giornale di Vicenza	16	«Con il Recovery fund acceleriamo sulla Tav»	NI.NE.	25
14/01/2021	Giornale di Vicenza	17	Ex Siamic, spunta il mercato coperto	...	26
14/01/2021	Giornale di Vicenza	17	«Nelle aree produttive serve il credito edilizio»	...	28
14/01/2021	Italia Oggi	27	Superbonus e cessione del credito negati a chi non ha redditi - L'assenza di redditi frena il 110	Poggiani Fabrizio_G.	29
14/01/2021	Mattino	39	Il rilancio cambiando codice appalti e decreto semplificazioni	Brancaccio Federica	31
14/01/2021	Mattino	39	Il rilancio cambiando codice appalti e decreto semplificazioni	Brancaccio Federica	32
14/01/2021	Mattino Padova	22	Tutti i corsi e i diplomi previsti	...	33
14/01/2021	Mattino Padova	22	Uno sbocco professionale sicuro per non restare mai senza lavoro	...	34
14/01/2021	Nuova Venezia	19	Basilica, i ritardi per i progetti di difesa nel mirino della commissione del Senato	Vitucci Alberto	36
14/01/2021	Nuova Venezia	19	«Niente soldi al porto Recuperate il Duferco»	A.V.	38
14/01/2021	Nuova Venezia	19	Due nuovi consulenti per il liquidatore Miani E ancora licenziamenti	A.V.	39
14/01/2021	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	6	La Tav da completare con il Recovery Plan - Il Veneto incassa i soldi per la Tav ma non un euro al metrò regionale	Salmaso Albino	40
14/01/2021	Sole 24 Ore	9	Cementerie, rifiuti riciclati come energia - Cementerie, via libera all'utilizzo dei materiali riciclati come energia	...	43
14/01/2021	Tribuna Treviso	31	Villa Franchetti in vendita Le università si fanno avanti	Cipolla Federico	46
14/01/2021	Tribuna Treviso	32	La Provincia rifà le scuole poderoso piano in tre anni	Toffoletto Mattia	48
14/01/2021	Tribuna Treviso	35	«Ecco i punti critici della Pedemontana» La nuova superstrada avrà ricadute sul resto della viabilità	Favero Enzo	50

E gli autori dell'esposto attaccano con un video Pediatria, la firma sul bando frenata dall'inchiesta in procura

PADOVA «Ecco quale sarà il reale e devastante impatto dell'edificio sulle mura del Cinquecento e sull'intero centro storico di Padova. Altro che palazzina...». A distanza di una settimana dall'inchiesta aperta in procura (al momento senza indagati né ipotesi di reato) sull'iter amministrativo che ha portato all'approvazione del progetto definitivo della nuova Pediatria, da realizzare nell'ala est dell'ospedale di via Giustiniani, tornano alla carica i dodici firmatari dell'esposto all'origine del fascicolo giudiziario (tra questi l'ex deputata dei Ds, Luisa Calimani, e la presidente dell'Ordine degli Architetti, Giovanna Osti). E diffondono un video tridimensionale (*in foto, un fermo immagine*) che mostra appunto quelle che, a loro dire, sarebbero le effettive dimensioni del fabbricato progettato dall'architetto Maurizio Striolo, «alto 40 metri e con un fronte lungo 95»: dando retta a queste immagini, la nuova Pediatria sarebbe più o meno della stessa grandezza del Policlinico e del Monoblocco. Intanto, qualche giorno fa, proprio



mentre i magistrati disponevano l'apertura dell'inchiesta, l'architetto Striolo ha depositato la versione esecutiva del progetto, ossia quella da mettere in gara per l'affidamento dei lavori. Ma sembra che, prima di pubblicare il bando, i vertici dell'Azienda Ospedaliera (guidati ad interim dal direttore sanitario Daniele Donato) vogliano attendere sviluppi dal tribunale. Tempi lunghi, insomma. (*d.d'a.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VENEZIA LA POLEMICA SUI FONDI EUROPEI

Porto senza Recovery Plan la rabbia degli industriali «Così ci fanno morire»

Marinese: colpa del governo. Pellicani (Pd): più collaborazione

VENEZIA «Ogni volta pare la tela di Penelope. Prima si fa, poi si disfa e tocca ripartire da zero. Ma così il porto di Venezia muore e la colpa è del governo». Vincenzo Marinese, presidente di Confindustria Venezia-Rovigo, è furioso. Dal Recovery Plan passato nella notte, lo scalo lagunare è uscito malconco. Sul nostro paese arriveranno 200 miliardi di euro di fondi e Venezia puntava ad avere la sua parte: il porto, con i grandi investimenti che richiede, poteva usufruirne. Invece si è deciso di puntare su Genova e Trieste (non a caso definiti «snodi strategici»), mentre Porto Marghera dovrà accontentarsi di interventi generici: «ultimo miglio ferroviario e stradale», «resilienza infrastrutture e cambiamenti climatici», «aumento della capacità portuale» e «cold ironing», cioè l'elettificazione delle banchine.

«Quando prima di Natale era iniziata a circolare una prima bozza, avevamo segnalato al governo che Venezia meritava di più - spiega Marinese - La risposta è stata che loro hanno dei progetti cantierabili e noi no. Ma è possibile che a quasi nove anni dal decreto Clini-Passera nessun governo abbia trovato una soluzione per le crociere? E che ci vogliano tempi infiniti per sbloccare decisioni banali come l'escavo di un canale?».

Confindustria ricorda come il porto sia centrale per un'economia come quella veneta, il cui Pil si fonda sull'export e l'internazionalizzazione. «Se l'obiettivo è rafforzare Trieste per "uccidere" Venezia, è un errore clamoroso - prosegue perché Trieste non ha retrobanchine "infinite" come Venezia, ci sono le montagne. Bisogna allearsi, non scontrarsi». Meno istituzionale il suo delegato alle Infrastrutture Filippo Olivetti, che al porto ci lavora con la sua Bassani. «E' colpa dell'inettitudine di tutta la politica del territorio, dalla Regione ai rappresentanti veneziani a Roma - accusa - Operatori portuali continuate pure a votare chi vi piglia per il naso, da chi promette l'autonomia (che non arriverà mai...) a chi fa finta di portare gli interessi del territorio al governo centrale». «Perché a meno di un mese dal Comitato del 21 dicembre non è stata fatta domanda nemmeno per un euro del Recovery Plan? Vuol dire che il futuro della crocieristica non interessa a nessuno?», afferma il comitato Venezia Lavoro, che raggruppa gli operatori delle «navi bianche», da mesi fermi e senza stipendio.

Quel giorno si era deciso di portare subito sulle banchine container di Marghera alcune navi, per poi individuare la soluzione definitiva attraverso

una «call» internazionale. «Tempi troppo lunghi, forse lor signori non hanno ben chiara la gravità della situazione!», conclude il comitato. Anche la politica è preoccupata. «L'impressione è che i nostri rappresentanti al governo o non c'erano o dormivano - attacca l'assessore veneziano allo Sviluppo economico Simone Venturini - Mentre altri facevano i progetti, Roma da anni fa ostruzionismo e ha bloccato qualsiasi cosa, a partire dagli escavi. Se avessimo preso delle decisioni sul Vittorio Emanuele o su un terminal offshore, oggi potevano essere nel Recovery». «Il porto è centrale e interventi come i marginamenti o la conca di navigazione vanno fatti con o senza i soldi europei, mentre la crocieristica va anche ripensata "a misura di Venezia" - osserva il deputato del Pd Nicola Pellicani - La cosa più importante sarebbe però ricostruire un clima istituzionale di collaborazione, senza polemichette di giornata in cerca di like. Questa è la forza di Genova e Trieste». Secondo l'ex docente Andreina Zitelli, invece, un progetto da finanziare c'è: «Il Dufenco alla bocca di Lido, che ha superato la Via e consente di togliere il traffico crocieristico dalla laguna di Venezia». (a. zo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Commerciale e turistico Sopra, una banchina per i container. In alto due navi da crociera

La vicenda



● Il governo sta lavorando alla bozza del Recovery Plan, per spendere i 200 miliardi che arriveranno dall'Europa

● Il porto di Venezia è dietro Genova e Trieste

L'altro fronte per lo sviluppo

Zls, via al piano strategico «Ascolteremo la voce di tutti»

Sarà la Srm Services (Studi e Ricerche per il Mezzogiorno) la società incaricata di supportare la Camera di Commercio di Venezia-Rovigo nella stesura del piano strategico per la Zls (Zona logistica semplificata) al porto di Venezia. L'ente camerale è stato incaricato dalla Regione Veneto di redigere il piano e ha selezionato Srm con una procedura pubblica. «Ascolteremo e analizzeremo tutte le istanze delle categorie e del tessuto imprenditoriale del territorio – dichiara il presidente Massimo Zanon - Sarà un piano condiviso da tutti, con una visione di scenario ampia e focalizzata sulle priorità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



CONCA AGORDINA

Cantieri stradali e sui ponti con i fondi del post Vaia

Inviato l'elenco dei lavori da finanziare per ripristinare la sicurezza del territorio. La giunta comunale di Taibon mette in cima alla lista delle priorità la sistemazione idraulica del torrente Tegnias, dopo l'evacuazione di cinquanta persone. **SANTOMASO** / PAGINA 35

IL POST VAIA

Strade e smottamenti da rimettere a posto I sindaci presentano la lista delle richieste

Conca Agordina. Inviato l'elenco dei lavori da finanziare quest'anno per ripristinare la sicurezza del territorio

Il lungo elenco prevede interventi per diversi milioni di euro

Gianni Santomaso

CONCA AGORDINA

Strade comunali e silvo-pastorali, ponti e torrenti costituiscono la maggior parte degli interventi che i Comuni della Conca Agordina sperano di veder finanziati con l'annualità 2021 dei fondi post-Vaia. Il termine scadeva martedì.

AGORDO

Sono quattro i lavori per i quali il sindaco di Agordo, Roberto Chissalè, ha chiesto i finanziamenti: la sistemazione della comunale di Piasent (800 mila euro), della silvo-pastorale Piccole-Binatega-Val (320 mila euro), la raccolta delle acque meteoriche delle Grave che mettono a rischio la zona artigianale e residenziale (600 mila euro), la sistemazione della Val de Saldam nei pressi di Giove (300 mila euro). Non sono stati inseriti quelli per la Val de le Roazze (progetto da 950 mila euro già pronto) per cui si confida nell'intervento della Provincia.

RIVAMONTE

L'attenzione è sulla viabilità. «Abbiamo chiesto 200 mila euro per la silvo-forestale che dai Tos va a Mos e poi a Zenich», dice il sindaco Nino Deon, «250 mila per quella che da Ponte Al-

to porta a Valle Imperina, 100 mila per la silvo-pastorale che da Paluch va a Ponte Alto, 200 mila per la comunale che da Lach arriva a Versegala e altri interventi minori».

LA VALLE

Il sindaco Ezio Zuanel si augura che il 2021 sia l'anno buono per rifare il ponte Felice al confine con il comune di Agordo nella zona di Crostolin, per 1 milione 200 mila euro. Ponte che, nel frattempo, dovrà comunque essere messo in sicurezza per ripristinare il transito interdetto dopo il maltempo di dicembre. Le altre richieste di finanziamento sono per tre strade silvo-pastorali: quella che parte da Pian Fontanelle e corre quasi parallela a quella per malga Foca (300 mila euro), quella tra Matten e Gal dove c'è stato uno smottamento, quella tra Conaggia e Matten interessata da tanti schianti.

VOLTAGO

Anche da Voltago gli uffici, coordinati dal commissario prefettizio Antonio Russo, hanno inviato la documentazione di richiesta finanziamenti. Il primo riguarda la sistemazione della strada del Poi dai Laghetti fino al confine con Rivamonte a Versegala (400 mila euro). Il secondo interessa il "Giro della Gioia", un percorso-benessere nel bosco da Miana fino a Digoman flagellato prima da Vaia, poi dalle altre alluvioni e infine dalla neve.

La richiesta è di 550 mila euro per interventi sulle infrastrutture primarie tra cui quattro ponticelli. Difficile bastino per ripristinare l'intero percorso, ma bisogna partire. Il terzo lavoro prevede la messa in sicurezza di una parete rocciosa (60 mila euro) all'incrocio tra la 347 e la comunale per i Bertoi.

GOSALDO

A Gosaldo l'amministrazione Da Zanche punta sul ripristino della comunale di Laveder (1.500.000 euro) e dei Turbai (400 mila) e sulla sistemazione delle strade silvo-pastorali di Forcella Aurine - Lagon (120 mila), San'Andrea - Valle Sprit - Camp (100 mila), Campaz - Giro del Gardelon - Cristo de le Traversade (100 mila), Rocolo-Gardelon (50 mila), Vallesin - Antenna - Dof (40 mila), del Campaz (60 mila), Fontanile (45 mila), Sabe - Strada del Poi (50 mila) e della comunale Zavata - Carrera - Bezzoi (150 mila).—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AGORDO

Le opere previste in Val de le Roazze alla Provincia

Il Comune di Agordo non ha inserito tra le sue richieste i 950 mila euro che serviranno alla sistemazione della Val de le Roazze, intervento per il quale spera nell'ente Provincia che opererà sempre con fondi ottenuti per il post Vaia.



Il ponte Felice a La Valle Agordina. In alto a destra il sindaco di Agordo, Roberto Chissalè

Edilizia scolastica, interventi al Barbarigo e al Corner

► Due cantieri finanziati dalla Città metropolitana

SCUOLA

VENEZIA Nonostante il periodo, ancora fortemente segnato dalla lotta contro il Covid-19, non si fermano gli interventi di manutenzione straordinaria rivolti agli edifici scolastici del centro storico da parte della Città metropolitana; quelli cioè che erano stati danneggiati dalla marea record del 12 novembre del 2019, quando i 187 centimetri avevano allagato gli spazi destinati agli studenti.

A cui si sono aggiunte anche le ripetute acque alte eccezionali delle giornate successive. Due i cantieri aperti in questi giorni: il primo all'istituto alberghiero "Barbarigo", situato nella sede dell'ex convento di San Giovanni in Laterano (a Castello), che insieme ai complessi limitrofi forma nel sestiere una sorta di cittadella scolastica.

Un intervento - quello in programma e dal costo complessivo di 145mila euro - che si prevede sarà portato a termine nel prossimo mese di febbraio. E

che coinvolgerà alcuni laboratori e spazi scolastici che, distribuiti al piano terra dov'è presente anche un grande chiostro, richiedono interventi di manutenzione urgenti nell'ambito della pavimentazione.

Lavori che, anche per una serie di tratti di pareti allagatesi in più occasioni, riguarderanno poi la cura di locali di servizio difficilmente agibili una volta registrati i danni.

Il secondo cantiere è stato inaugurato invece al polo tecnico professionale "Vendramin Corner", nella sede di palazzo Testa con affaccio sul rio di Cannaregio, tra le zone più basse della città lagunare. In questo caso sono 65mila gli euro di lavori previsti e gli interventi sono destinati sia alle parti interne che esterne del complesso. Se da un lato saranno infatti sostituite le porte - o alcune parti di contropareti - rovinata dall'alta marea, dall'altro verranno rimossi tratti d'intonaco della facciata. Talmente tanto danneggiato, per quanto riguarda le parti più vicine alla pavimentazione e quindi più a contatto con la salsedine, da rappresentare anche un eventuale pericolo in caso di distacco.

Marta Gasparon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VENEZIA L'istituto Barbarigo allagato con l'acqua alta



Venezia

**Porto escluso dai fondi del Recovery Plan
L'ira di Confindustria: «Governo assente»**

A Genova 500 mila euro, a Trieste 400, al porto di Venezia invece rimangono solo le briciole. Furiosa la reazione di Vincenzo Marinese, presidente di Confindustria, per l'esclusione della città lagunare dai finanziamenti, preoccupato anche il presidente del Comitato Venezia Lavora Tommasini.



Sperandio a pagina VIII

VENEZIA Una manifestazione

«Recovery, occasione mancata per il porto»

► Progetti importanti finanziati a Genova con 500 milioni e a Trieste con 400, a Venezia le briciole
► Confindustria: «Il governo deve ammettere che lo scalo non rientra tra quelli strategici»

COMITATO VENEZIA LAVORA: «LE AZIENDE HANNO INVESTITO PER 20 ANNI LA POLITICA NON HA CHIESTO UN EURO»

I PROGETTI

VENEZIA A Genova 500 milioni di euro. A Trieste 400. E a Venezia? Niente di significativo. Senza progetti strategici, il porto non potrà attingere agli (ingenti) fondi del Recovery Plan. Nel capoluogo ligure i finanziamenti sono stati previsti per la nuova diga foranea, in quello giuliano per il progetto del terminal Adriagateway. Grandi infrastrutture che rafforzeranno ancora di più il ruolo dei due scali, già due giganti del settore. A Venezia, ci si morde le dita perché, d'interventi ne sono stati inseriti di utili – ad esempio l'elettrificazione delle banchine – ma nulla di paragonabile ad altri. Sullo sfondo, il sostanziale immobilismo sulla soluzione per l'arrivo delle grandi navi, tra scelte non attuate (Comitatone 2017) e indicazioni provvisorie in vista della decisione finale (Comitatone dello scorso 21 dicembre) che rischiano di restare inattuati. Si profila, così, la perdita di una grande occasione.

LE POSIZIONI

I primi ad essere preoccupati sono il presidente di Confindustria Vincenzo Marinese e quello del Comitato Venezia Lavora Vladimiro Tommasini. «Se Venezia non rientra nella strategia portuale italiana, il governo deve avere il coraggio di ammetterlo» sbotta Marinese. «I progetti per il porto di Venezia ci sono – riprende il numero uno degli industriali – Basti pensare al piano di conclusione dei marginamenti, lo scavo dei canali che il governo non ci permette di avviare, il terminal off shore bloccato dall'esecutivo e non certo dalla città. Per questi motivi, l'esclusione del nostro scalo dal Recovery Plan mi sembra una scelta della politica, che dimostra di non voler ascoltare questo territorio. Lo evidenzia il fatto che ogni vertice del Comitatone si concluda lanciando la palla in avanti». Marinese conferma: «Alle sollecitazioni che abbiamo espresso come Confindustria, ci è stato risposto che intanto si partirà con gli scali di Genova e Trieste, poi si vedrà. Questo atteggiamento denota, ancora una volta, una totale assenza di interesse per Venezia, come sosteniamo a malincuore da molto tempo».

IL COMITATO

Non meno dura è la presa di posizione del Comitato Venezia Lavora da dove si ricorda che «da più di un anno non lavoriamo. Le decisioni politiche, disin-

teressate o di parte, ci stanno affossando e non tengono conto non solo del futuro dei lavoratori di Venezia, ma anche dei nostri sforzi passati», attacca il presidente Tommasini, sottolineando che «le aziende operative nel porto hanno investito circa 120 milioni di euro in 20 anni per far diventare il terminal crociere eccellenza a livello mondiale. E la politica che fa? Non chiede un euro dal Recovery Plan?». La preoccupazione va di pari passo alle accuse. «Perché a meno di un mese dal Comitatone nel quale si decide che “per giungere a una soluzione strutturale e definitiva alla problematica degli ormeggi delle grandi navi fuori dalla laguna, è stata individuata l'opportunità all'attivazione di una call pubblica”, come è stato spiegato dal ministero delle Infrastrutture e Trasporti, non è stata fatta domanda nemmeno per un euro del Recovery Plan? Vuol dire che il futuro della croceristica di Venezia e della laguna non interessa a nessuno?», si chiede Tommasini.

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



VENEZIA Le banchine del Porto completamente vuote da marzo

Laguna **La proposta**

Gli ambientalisti: «Ecosistema da salvare con i fondi europei»

**ITALIA NOSTRA
 LIPU E WWF
 CHIEDONO
 CHE SIANO INSERITI
 I PIANI DI RECUPERO
 MORFOLOGICO**

**LE GRANDI NAVI
 FUORI DALLA LAGUNA
 CON BANCHINE
 OFF-SHORE
 DA ATTUARE
 CON GRADUALITA'**

LA PROPOSTA

VENEZIA Un progetto per la riqualificazione della Laguna di Venezia che potrebbe ottenere il sostegno economico del Recovery Plan: lo propongono le associazioni Italia Nostra, Lipu e Wwf, che chiedono al presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte di considerare un Programma Triennale degli Interventi per permettere alla laguna di affrontare il cambiamento climatico in atto. Gli obiettivi sono il riequilibrio idraulico con il ripristino di misure di recupero e conservazione della biodiversità della laguna; una portualità compatibile con gli equilibri dell'ecosistema lagunare; la difesa urgente dalle acque medio alte con interventi locali basati sui principi dell'adattamento e resilienza; progetti e sperimentazioni naturalistiche e geologiche per fronteggiare l'innalzamento del livello del mare.

«Questi obiettivi strategici corrispondono agli indirizzi già prospettati dall'Unesco - scrivono le associazioni ambientaliste - I nuovi Piani faranno riferimento alle Leggi Speciali, al Piano Morfologico del Magistrato alle Acque del 1993, al Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana (Palav) della Regione Veneto del 1995, alle prescrizioni della Commissione Nazionale di Salvaguardia che possono essere aggiornati dall'autorità di Bacino, struttura del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali avvalendosi di Ispra e Cnr, e, per il processo attuativo, dell'Autorità per la Laguna».

Tra i progetti ambientalisti che potrebbero trovare copertu-

ra finanziaria anche il porto off-shore.

«Pochi anni fa, quando Paolo Costa allora Presidente del Porto presentò pubblicamente (in conformità alla procedura di legge) il discutibile progetto di terminal offshore, di fronte alle obiezioni si era dichiarato disponibile a verificare le modifiche ad alcuni aspetti - scrivono Stefano Boato e Maria Rosa Vittadini, già docenti di Pianificazione territoriale e Urbanistica - La modifica più interessante riguardava la separazione tra la soluzione per i prodotti petroliferi (da attuare immediatamente) e quella per i container (da meglio considerare). Si possono soddisfare le petroliere collocando in mare, lontano dalla costa, una o due boe galleggianti collegate alla terraferma con una pipeline. Per le navi porta container non è necessario realizzare da subito 4 km di banchine (che richiedono una dotazione impegnativa di attrezzature e risorse): si può cominciare a realizzare una o due banchine modulari, con tecnologie reversibili e flessibili, da aumentare in seguito se necessario. Anche per la crocieristica con uno o due moduli di terminal fuori laguna si può ridurre il modello in auge con navi a dimensioni minori e di maggior qualità programmando gli arrivi giornalieri non più concentrati nel fine settimana ma in uno o due al giorno, riducendo l'impatto su aria, acqua, litorali e paesaggio. E puntando invece per la Stazione Marittima ad un crocierismo di alta qualità basato su navi di piccole dimensioni e compatibili con la città e la Laguna (e ad alta occupazione indotta)»

Raffaella Vittadello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



LA RICHIESTA Finanziare l'off shore con il Recovery Plan, gli ambientalisti scrivono al Governo

In bici da San Giuliano a Forte Bazzera, la pista in gronda diventa realtà

► Via ai lavori del tratto di Tessera, mentre quello tra Bosco di Campalto e idrovora sarà realizzato dal Consorzio di bonifica

**L'ASSESSORE BORASO:
«UN COLLEGAMENTO
IN UN CONTESTO
AMBIENTALE UNICO.
CONTO CHE SIA PRONTO
GIÀ IN ESTATE»**

MOBILITÀ

MESTRE Dal Parco di San Giuliano a Forte Bazzera lungo la gronda lagunare e l'argine dell'Osellino. È il percorso a cui si potrà accedere appena il Consorzio di bonifica Acque Risorgive avrà dato corso all'intervento, in fase di avanzata progettazione, che prevede la sistemazione del tratto ciclabile compreso tra il Bosco di Campalto e l'idrovora di Tessera. Intanto il Comune, grazie al contributo giratogli da Save per far fronte alle cosiddette "opere di compensazione" dell'aeroporto, si è già messo al lavoro per sistemare l'ultima parte del tracciato ciclabile, ovvero gli 840 metri che dall'idrovora portano a Forte Bazzera correndo sulla sommità arginale della sponda nord del canale Osellino.

RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE

«L'intervento - spiega l'assessore Renato Boraso - si inseri-

sce in un contesto più ampio di riqualificazione ambientale di tutto il basso corso del Marzeno-Osellino, andando a completare il collegamento ciclabile complessivo che permetterà di spostarsi, spero già dalla prossima estate, da San Giuliano a Tessera in completa sicurezza all'interno di un paesaggio naturale unico, con vista sulla laguna». I lavori, già iniziati da qualche giorno, prevedono l'allargamento della sommità arginale, nel lato interno, al fine di garantire una larghezza pari a tre metri per tutto il nuovo percorso ciclopedonale, e questa dimensione permetterà anche il passaggio dei mezzi del Consorzio di bonifica per la manutenzione degli argini. Il percorso ciclopedonale, compatibile con le previsioni urbanistiche e con i vincoli di carattere ambientale e paesaggistico, è stato progettato, in accordo con la Soprintendenza, con una finitura naturale in "stabilizzato di cava", una bordatura in acciaio corten e una banchina erbosa su entrambi i lati per inserirlo al meglio nel contesto naturalistico che attraverserà. «Esprimo la più viva soddisfazione - dice Boraso - in quanto questa pista ciclabile, in fregio alla laguna, collegherà Campalto a Tessera in un contesto ambientale davvero unico».

L'ALTRO FRONTE

Sul fatto che si tratti di un percorso ciclonaturalistico che avrà pochi uguali considerando l'unicità del paesaggio che lo circonda, non c'è alcun dubbio. È tuttavia il caso di ricordare che non sarebbe proprio questo l'itinerario ciclabile che da tempo va chiedendo un nutrito gruppo di abitanti di Tessera e Campalto che da mesi, Covid permettendo, manifestano per sollecitare un percorso che unisca le due frazioni correndo, invece, al lato di via Orlanda. «Ciò che il Comune sta realizzando a ridosso della laguna altro non è che un itinerario turistico per delle "scampagnate" - dicono -, mentre la nostra richiesta ha ben altro fine, ossia poter raggiungere in bicicletta da Tessera o da Campalto il posto di lavoro o servizi come scuola, farmacia e cimitero, lungo un tragitto veloce e in sicurezza». Una richiesta che lo stesso assessore Renato Boraso dice di condividere, anche se ricorda "che via Orlanda è di competenza dello Stato e ogni decisione che riguardi tale strada non spetta al Comune, bensì all'Anas".

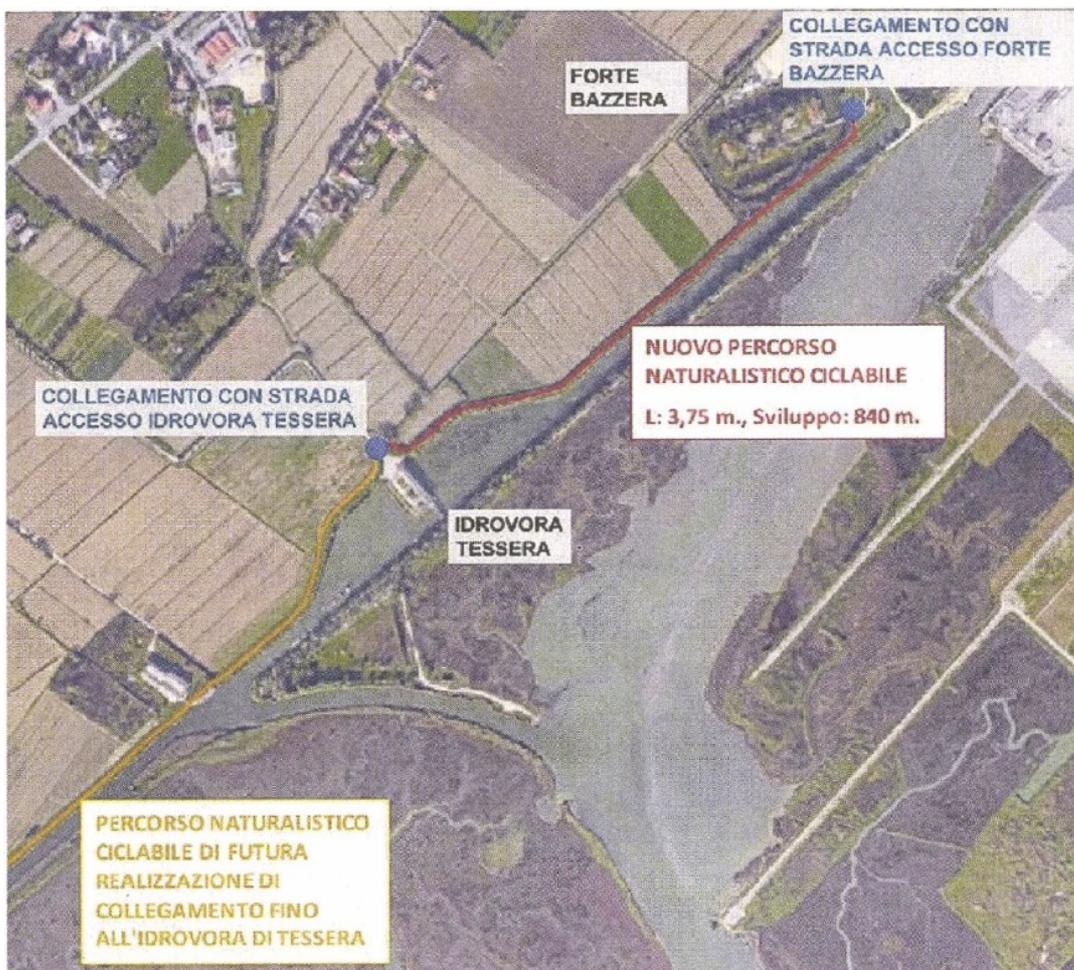
Mauro De Lazzari

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CANTIERE II via ai lavori per la pista a Forte Bazzera



TRA OSELLINO E GRONDA LAGUNARE Il percorso della nuova pista ciclopedonale

14 associazioni scrivono al sindaco

Consumo suolo, ambientalisti in allarme

14 associazioni di Mira attente all'ambiente protestano contro la delibera approvata lo scorso 29 dicembre in materia di uso del suolo. Il provvedimento, approvato a larga maggioranza, riconosce 63 ettari di suolo consolidato, edificabile, come previsto dalla Regione, da qui al 2050. Averiko, Il Cippo, Cid-CentroIdeaDonna, Legambiente Riviera del Brenta, Cooperativa Sociale S.Gaetano, Acli Malcaigo, Extinction Rebellion, Mira 2030, Fiab-Federazione Italiana Ambiente Bicicletta, Miragas, Hilarius-Gambarare Naturalis, Mir'Arti, I Toca Mi e Opzione Zero hanno inviato una lettera al sindaco Marco Dori esprimendo profonda delusione. "La delibera dà il via libera al consumo di altro di suolo, prevalentemente agricolo, in controtendenza con le più recenti indicazioni europee, nazionali e regionali - scrivono i 14 gruppi - Prima di approvare la delibera non si è mai discusso del recupero di quanto già edificato e del riordino funzionale della città". «Mi spiace si faccia confusione - risponde Marco Dori - Il Comune si è solo adeguato a una norma regionale che si basa proprio sul contenimento del consumo di suolo. Contatteremo firmatari per spiegar meglio questo aspetto". (L.Gia.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Lavori 2021: gli interventi principali sulle scuole

► Approvato il Piano delle opere pubbliche, ristrutturazioni anche in altri immobili

**"NO" DELLE OPPOSIZIONI
 PARTICOLARMENTE DURE
 SULLA VENDITA DEL PLESSO
 DI VIA BENNATI**

GLI INTERVENTI

Alla media Vico saranno rifatti spogliatoi e bagni in palestra, sistemazioni alla Goldoni, alla Collodi-Grimm e Calvino

SPINEA

Sono le scuole le protagoniste del Bilancio di previsione per l'anno 2021 e il relativo Piano delle opere pubbliche, approvati nell'ultima seduta del consiglio di Spinea. Nel bilancio è stata ritagliata la quota di 185.000 euro per la manutenzione straordinaria della scuola media Vico. Per essa l'amministrazione ritiene prioritari alcuni interventi: c'è da modificare la distribuzione interna degli spogliatoi e dei servizi igienici di pertinenza della palestra per adeguarli alle normative vigenti, eliminare gli ostacoli architettonici e sostituire una parte dei serramenti con altri in alluminio a taglio termico dotati di vetrocamera con vetri di sicurezza. Altri interventi di manutenzione riguarderanno l'edificio della Goldoni e della scuola d'infanzia "Collodi-Grimm" in cui saranno sostituiti i serramenti. Aggiornati impianti e sistema di

prevenzione incendi, rifatta la pavimentazione delle terrazze, realizzati controsoffitti ignifughi sul corridoio aree comuni, abbattute le barriere architettoniche, rifatte alcune dipinture esterne. In giardino sarà rimosso a nuovo il viale d'accesso, rimuovendo alcuni alberi ad alto fusto da sostituire con nuove piante. Alla materna Calvino con 135mila euro sono previsti lavori sia sulla copertura ('cappotto' di isolamento) che all'interno, con la costruzione di nuovi bagni. Il piano prevede inoltre manutenzioni di strade e marciapiedi, la ristrutturazione della ex scuola materna Walt Disney, 2. stralcio, per destinarla a sede della Polizia locale, e la ristrutturazione del circolo Belfiore per destinarlo a palestra in base all'esperienza della ex bocciofila del Grasso d'Uva. Il bilancio è stato bocciato dalle opposizioni e particolarmente duro è stato il confronto sulla vendita della ex scuola elementare di via Bennati.

TENSIONI

«La pianificazione e gestione del territorio va avanti, nonostante la pandemia con tutte le difficoltà logistiche e finanziarie che comporta - sottolinea il vicesindaco, assessore al Bilancio Edmondo Piazzini - Nel dissenso, che è legittimo, spiace solo notare toni sempre altisonanti da parte dell'opposizione, che hanno toccato il massimo livello quando si è trattato di approvare la perizia, redatta dagli uffici comunali competenti, sulla valutazione dell'area ex Bennati. A nulla è servita la puntuale illustrazione da parte della responsabile del Settore Pianificazione del territorio ed Urbanistica. È spiacevole che venga messa in dubbio la professionalità dei nostri dipendenti comunali, che compiono il loro lavoro al di là di appartenenze politiche».

Melody Fusaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LAVORI La scuola media "G.B. Vico" e in alto il vicesindaco e assessore al Bilancio Edmondo Piazza

La casa veneta del futuro è ideata da quattro giovani

► Gruppo di studenti premiati nella sfida ► L'invito era progettare un edificio di idee indetta da Comune e Unismart ecologico da inserire nel territorio

EL CASHÒME

Il progetto presentato tiene conto di esigenze strutturali, cambiamenti climatici e benessere per l'abitazione del futuro

SAN DONÀ DI PIAVE

Artigiani e giovani progettano la casa veneta del futuro, tema importate in materia di sostenibilità ambientale ed efficienza energetica. Quattro studenti si sono aggiudicati il primo premio della competizione "hackathon": una sfida tra gruppi di studenti dell'ultimo anno delle superiori e universitari di diversi corsi di studio, per trovare una soluzione originale cimentandosi con problemi e sfide posti dalle realtà imprenditoriali e associazioni di categoria del Veneto orientale, tra cui Confartigianato.

La competizione è stata promossa dal Comune con Unismart, fondazione dell'università di Padova. Il primo premio (2mila euro) è stato assegnato alla squadra composta da Matteo Bernar (design), Sara Tonello (scienze ambientali), Filippo Maria Fiorini (ingegneria energetica) e Giampaolo Abate (psicologia). Il progetto tiene conto di

esigenze strutturali, cambiamenti climatici e benessere per la casa del futuro. Il presidente di Confartigianato Nazzareno Ortoncelli spiega che «gli studenti sono stati bravissimi, hanno sviluppato il tema trovando le soluzioni giuste. C'è interesse da parte del mondo artigiano, ma il progetto riguarda tutta la comunità. I criteri di costruzione sono validi per i prossimi 50 anni, tenendo conto delle variazioni del clima». E la vicesindaca Silvia Lasfanti ha sottolineato che si è trattato di un'esperienza molto positiva, da riprendere in futuro.

CASA CHE SI SOLLEVA

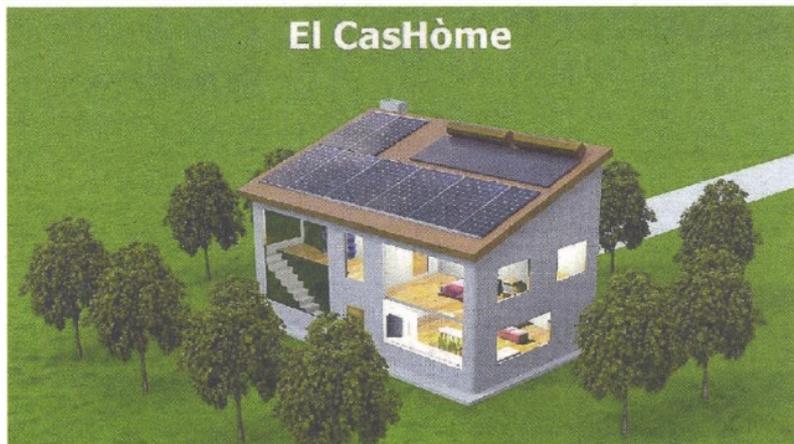
La dimora denominata "Cashòme" è performante sia dal punto di vista energetico sia della salubrità interna, con impatto ambientale quasi nullo. «In base a una ricerca sui cambiamenti climatici legati al territorio - spiegano i progettisti - abbiamo agito su più livelli: per la preven-

zione e l'ingegneria è stato inserito un sistema di immagazzinamento di acque piovane, completato da un congegno di sollevamento dell'abitazione, stampata con tecnologia 3D». Questo oltre a impianti sostenibili tra cui fotovoltaico, ventilazione meccanica controllata, eliminazione di ponti termici, pompa di calore geotermica per il sistema di riscaldamento o raffreddamento. I materiali di costruzione: 25% di terreno prelevato sul posto, 40% da paglia, 25% di lolla di riso e 10% da calce idraulica. «La flessibilità e facilità di realizzazione - continuano i vincitori - permettono di abbassare i costi (circa 10mila euro per 60 mq) e i tempi di produzione. I prototipi di abitazioni a basso costo sono già state realizzati, il nostro obiettivo è integrare questa tecnologia ai costumi veneti: una struttura congruente con il paesaggio in grado di infondere un senso di familiarità, con un'estetica ecologica».

Davide De Bortoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA





PROGETTI Sopra CasHòme, l'abitazione ecologica progettata dal team degli studenti (sotto in ordine orario) Matteo Bernar, Filippo Maria Fiorini, Giampaolo Abate e Sara Tonello che è stata premiata nella sfida promossa da Comune di San Donà, Unismart e Confartigianato



Il progetto dell'asilo nido resta chiuso nel cassetto

► Si punta a prolungare la convenzione con la struttura di Concordia Sagittaria ► L'intenzione è di proseguire in futuro mancando spazi per bimbi sotto i 3 anni

L'IPOTESI

La giunta Favero ha contattato la casa di riposo Francescon per verificare la fattibilità di ospitare anche un nido d'infanzia

PORTOGRUARO

Asilo nido sempre in convenzione con Concordia Sagittaria. Si è svolto ieri pomeriggio un incontro tra l'assessore al Bilancio, Claudia Salvador, e la vice-sindaco di Concordia Sagittaria, Erica Chinellato, sul servizio. La struttura, situata in via dei Pozzi Romani 33 a Concordia Sagittaria, accoglie circa 40 bambini dai 6 mesi ai 3 anni ed è convenzionata da tempo con il Comune di Portogruaro. La convenzione, scaduta a luglio 2020, era stata prorogata dalla giunta Senatore al 31 dicembre. In questi giorni la giunta Favero ha rideterminato la scadenza al 30 giugno 2021. Una decisione finalizzata a «portare a conclusione l'anno scolastico e a garantire ai minori frequentanti il completamento del progetto educativo e alle famiglie la continuità del supporto educativo e di conciliazione dei tempi di lavoro e di cura».

LA SPESA E IL FUTURO

Per questa ulteriore "proroga" è di circa 57mila euro. La convenzione prevede che il Comune di Concordia Sagittaria ac-

cetti l'iscrizione al servizio di asilo nido di un numero massimo di 25 minori residenti nel Comune di Portogruaro, i cui nominativi vengono indicati dall'amministrazione comunale di Portogruaro in base all'ordine cronologico delle domande e nel rispetto delle priorità previste dalla legge regionale. Il Comune di Portogruaro, per contro, riconosce a quello di Concordia Sagittaria una determinata somma, che per l'anno 2019/2020 era stata quantificata in un massimo di 105mila euro. Attualmente i bambini portogruaresi che frequentano l'asilo nido di Concordia Sagittaria sono circa 30. Una ventina quelli di Concordia Sagittaria.

Nell'incontro si è discusso delle intenzioni della nuova amministrazione di Portogruaro, che nel programma elettorale aveva parlato di "sostegno e ampliamento dei servizi dell'infanzia": «Abbiamo convocato questo incontro - spiega Chinellato - per conoscere la nuova amministrazione, che si è insediata pochi mesi fa, e capire se c'era la volontà di continuare il rapporto di collaborazione sull'asilo ni-

do, fiore all'occhiello dei servizi per le famiglie che vorremmo anche ampliare per venire incontro alle esigenze di chi lavora nei pomeriggi. Il Comune di Portogruaro ci ha annunciato l'approvazione della delibera che porta a fine giugno la scadenza della convenzione e ci ha garantito la volontà di proseguire l'accordo. I tempi e i contenuti della nuova convenzione dall'autunno 2021, scaduta da mesi e che va rivista, li definiremo in un prossimo incontro».

Alla riunione non si è parlato del progetto di realizzare a Portogruaro, all'interno della rsa Francescon, un "Baby Center" per bambini fino ai 3 anni. «L'amministrazione - ha detto il sindaco Favero - ha presentato alla Francescon una manifestazione di interesse. Ora il cda dovrà dirci se c'è un'area disponibile per portare avanti quest'idea. cui seguirà un progetto di fattibilità che tenga in considerazione anche il tema dell'adeguamento edilizio. Il progetto ha mosso i primi passi, per ora proseguiremo con la convenzione con Concordia».

Teresa Infanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA





BIMBI IN TRASFERTA La convenzione del Comune di Portogruaro con l'asilo nido di Concordia Sagittaria viene prolungata

Nuova scuola d'infanzia, si inizia con i carotaggi

► Indagini geologiche nell'area de La Salute dove sorgerà l'opera

IL NUOVO EDIFICIO DELLA ALBERO AZZURRO SARÀ A BASSO IMPATTO ECOLOGICO E I LAVORI COSTERANNO QUASI UN MILIONE E MEZZO

SAN STINO

Da pochi giorni sono iniziate le indagini geologiche nell'area dove a La Salute di Livenza sorgerà la nuova scuola dell'infanzia "Albero Azzurro", struttura attesa da tempo da tutta la comunità della frazione.

«L'attività - spiega il sindaco Matteo Cappelletto - è preliminare all'avvio dei lavori. L'affidamento dei lavori all'impresa dovrà avvenire entro giugno. Questo per rispettare la condizione inserita nel bando statale del finanziamento che ammonta a 970mila euro. Il costo finale della scuola sarà di 1 milione e 480mila euro. Oltre al finanziamento statale, la parte restante delle risorse necessarie sono reperite una parte di circa 150 mila euro dai fondi comunali e la parte restante con un finanziamento Nzeb studiato per gli edifici il cui consumo energetico è quasi pari a zero».

La nuova "Albero Azzurro", perciò, sarà un edificio con una domanda energetica molto bassa per il riscaldamento e il raffreddamento, la ventilazione, la produzione di acqua calda e l'elettricità. Per arriva-

re all'inizio dei lavori, oltre alle indagini geologiche sul terreno dove "nascerà" la scuola dovrà essere approvato il progetto definitivo.

La nuova scuola dell'infanzia avrà a disposizione 781 metri quadrati. E' progettata anche per un eventuale successivo ampliamento qualora dovesse essere necessario per l'aumento delle iscrizioni dei bambini.

La nuova scuola sorgerà vicino all'edificio attuale che, invece, verrà demolito. Non è stato possibile recuperarlo. Non era economicamente vantaggioso attrezzarlo con i nuovi sistemi di impiantistica e la moderna distribuzione degli spazi destinati all'attività didattica. L'annuncio che si stavano avvicinando i tempi per la costruzione della nuova "Albero Azzurro" lo aveva dato il sindaco lo scorso anno durante un consiglio comunale agostano. Aveva riferito che era arrivato il finanziamento ministeriale e perciò poteva partire l'iter per la realizzazione dell'opera.

La giunta comunale aveva approvato il progetto di fattibilità nel mese di ottobre dello anno scorso.

Gianni Prativiera

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SIGLATE CON 3 CLIENTI. Altare: «Siamo stati immediatamente operativi»

Unicredit, prime operazioni di superbondus nel Vicentino

Accordi di cessione crediti fiscali da parte di privati raggiunti in città ma anche a Sandrigo e a Schio

Prime operazioni di superbondus sul territorio vicentino a opera di banca Unicredit per dare supporto alla sua clientela «a poca distanza - sottolinea una nota - dalla piena operatività delle misure contenute nel decreto Rilancio, in base alle quali dal 15 ottobre è possibile comunicare all'Agenzia delle Entrate l'opzione della cessione o dello sconto in fattura del superbondus 110% e degli altri bonus edilizi».

«Nello specifico - precisa la banca - si tratta di operazioni che hanno coinvolto controparti private, intenzionate a effettuare lavori di ristrutturazione ed efficientamento energetico e sismico sulle abitazioni di proprietà, sfruttando quindi i benefici introdotti dalla Legge di Bilancio 2020».

Entrando nel dettaglio, Unicredit rivela che i clienti con cui ha raggiunto l'accordo sono uno Vicenza e il secondo di Sandrigo: «Hanno ricevuto un'apertura di credito e contestualmente hanno sottoscritto un mandato alla cessione alla banca dei crediti d'imposta, rispettivamente 126 mila e 57 mila euro, al valore di 102 euro per ogni 110 euro di credito fiscale».

Ma non c'è solo questo: «A Schio invece Unicredit ha supportato un cliente privato acquistando 40 mila euro di

crediti fiscali rinvenienti da una spesa complessiva per lavori di ristrutturazione pari a 80 mila euro».

In tutti questi casi «è stato così possibile - rimarca la nota - aggiornare immediatamente i flussi di compensazione altrimenti generati in 5 o 10 anni. A oggi, sul totale delle pratiche in valutazione presso UniCredit, circa la metà (il 43%) proviene dal Nord Est».

E Luisella Altare, Regional manager Nord est di UniCredit, sottolinea che la banca «ha messo tempestivamente a disposizione dei propri clienti servizi dedicati e prodotti finanziari per usufruire in modo rapido e conveniente delle misure contenute nel decreto Rilancio. Questo, insieme a una massiccia azione di formazione della nostra rete commerciale e di informazione di tutti i soggetti, privati, imprese e liberi professionisti, potenzialmente interessati al tema, ci permesso essere immediatamente operativi e di permettere ai nostri clienti di avviare in tempi stretti i lavori di riqualificazione ed efficientamento energetico del proprio patrimonio immobiliare. Accompagnare un settore strategico come quello dell'edilizia, una leva forte dal punto di vista economico e sociale (pensiamo alle filiere, ai posti di lavoro) - conclude - ci consente di dare un contributo sostanziale al rilancio economico e ambientale di questo territorio». •



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



BILANCIO. Il sindaco ha voluto vedere lo stato di avanzamento degli interventi già finanziati

Il Comune paga il mutuo per un rondò fantasma «Risorse su altri lavori»

È acceso da fine 2019 per la rotatoria di S. Bortolo che si è poi fermata Rucco: «Chiederemo la devoluzione: quei soldi non andranno persi»

Nell'ultimo anno sono stati versati interessi e rate ma l'operazione in via Medici è stata stralciata

Verrà inoltrata la richiesta a Cassa depositi e prestiti per spostare la somma su strada di Ospedaletto

Nicola Negrin

Progettisti, tecnici e dirigenti. Francesco Rucco li ha radunati tutti. Obiettivo: fare il punto sui lavori fatti e su quelli ancora da fare. Elenco di opere in una mano, penna nell'altra. E poi via via a passare in rassegna tutti i lavori pubblici che sono stati progettati, che sono stati finanziati, che sono stati avviati, che si sono conclusi, che sono in corso o che addirittura non sono stati avviati nonostante avessero nel faldone dedicato un documento con scritto "mutuo acceso". Sì, perché è capitato anche questo. È capitato, cioè, che un intervento sia stato annunciato, sia stato progettato, sia stato finanziato con tanto di prestito ottenuto dalla Cassa depositi e prestiti ma poi sia stato abbandonato. Non per dimenticanza, sia chiaro, ma per un cambio di indirizzo (e anche di assessore, andrebbe precisato). È capitato, dunque, che palazzo Trissino abbia acceso un mutuo da 300 mila euro per realizzare la rotatoria a S. Bortolo nel 2019 e che oggi si trovi a pagare la rata - e gli interessi - di quel finanziamento per un'opera che di fatto è fantasma e che è destinata a scomparire definitivamente dalla viabilità. «Ma - ha assicurato il primo

cittadino - non perderemo e non sprecheremo i soldi. Perché saranno destinati a un'altra operazione viabilistica».

Intendiamoci, non è la prima volta che accade. Soprattutto quando di mezzo ci sono complicazioni, come in questo caso, cambi di assessori, sempre come in questo caso, o cambi di amministrazione. La storia della rotatoria tra via Medici e via Monte Grappa nasce due anni fa. Voluta da Claudio Cicero quando ancora era all'interno della giunta Rucco, porta la firma dall'architetto Vittorio Giacomini al quale il Comune affida nel 2019 un incarico da 5 mila euro. Nel dicembre dello stesso anno, quando il Signore degli anelli non è più nella squadra del sindaco, l'opera ottiene il via libera della giunta con l'approvazione del progetto definitivo/esecutivo per l'accensione del mutuo (avvenuta pochi giorni dopo). Sembra il trait d'union tra il vecchio e il nuovo assessore alla mobilità. Tuttavia, pochi mesi dopo, Matteo Celebron, preso atto delle perplessità di residenti e di alcuni esponenti della maggioranza, si dice pronto al dialogo con l'opposizione per valutare scenari alternativi. L'intervento a inizio 2020 viene congelato e successivamente, come spiegato dal sindaco, viene cestinato. «Per noi rimaneva comunque una buo-



na soluzione anche in vista dei lavori all'ex Centrale del latte ma prendiamo atto del parere contrario degli abitanti. La proposta dell'opposizione? Non è predisposta con un livello vero di fattibilità».

Tutto risolto dunque? Non proprio. Perché è qui che sorgono i problemi. Su quell'opera pende un finanziamento che porta con sé rate ed interessi. Che oggi il Comune sta regolarmente pagando a Cassa depositi e prestiti senza, però, avere "in cambio" lavori, visto lo stop all'operazione. Per questo motivo il sindaco - dopo aver passato in rassegna l'elenco dei lavori pubblici e dopo aver appreso del finanziamento acceso per quell'opera - ha chiesto a dirigenti e tecnici un rapido cambio di marcia per non spendere ancora risorse a vuoto. La possibilità di salvare il prestito ormai in fase avanzata c'è e si chiama "devoluzione". Si tratta, cioè, della facoltà per il Comune di chiedere a Cassa depositi e prestiti di poter trasferire il denaro e utilizzare quei 300 mila euro già erogati per il rondò di S. Bortolo su altri interventi, che, però, devono rimanere sempre nel medesimo campo; in questo caso quello viabilistico. «Le alternative non mancano», avrebbe detto il primo cittadino ai suoi.

Ecco dunque la mossa "salva-mutuo" con la decisione di avviare la pratica con la società del Ministero dell'economia per spostare quei 300 mila euro su altro investimento. «Potremmo rimpinguare la voce sul marciapiede di strada di Ospedaletto - è la posizione del sindaco - che è finanziato per il 2021 con 400 mila euro». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il conto del 2020

LE OPERE FINANZIATE

Sono stati tutti concessi per una somma complessiva di 6 milioni e mezzo di euro i mutui chiesti dal Comune alla fine dello scorso anno alla Cassa depositi e prestiti per finanziare 38 opere pubbliche inserite nel piano dei lavori per il 2020. Lo fa sapere il Comune con un comunicato. «Il significativo lavoro congiunto della ragioneria comunale e degli uffici tecnici - commenta l'assessore al bilancio Simona Siotto - ha portato anche in questo difficile anno di pandemia

a ottenere tutti i mutui chiesti alla Cassa depositi e prestiti nell'ambito dei vincoli di bilancio previsti. Si tratta di ben 38 interventi che spaziano dalle scuole, ai musei e palazzi comunali, dal verde urbano alle piste ciclabili, strade e marciapiedi, con un'attenzione particolare alla riqualificazione energetica, al riuso e alla manutenzione straordinaria dell'importante quanto complesso patrimonio comunale». Ottenuto il finanziamento, le opere potranno adesso andare in gara. L'ammontare complessivo, appunto, è di 6,5 milioni; si tratta di un milione in meno rispetto a quanto era stato stimato a inizio anno (a mutuo) nel piano delle opere pubbliche.



Il rendering della rotonda di San Bortolo che non si farà più: i soldi saranno dirottati altrove

INFRASTRUTTURE. Marangoni preme e sollecita istituzioni e categorie

«Con il Recovery fund acceleriamo sulla Tav»

L'appello del vicepresidente di Confindustria: «Bisogna fare squadra per risolvere la tratta verso Padova»

Da una parte c'è la spinta: il finanziamento della Tav Verona-Padova con il Recovery fund. Dall'altra, però, c'è ancora un'incognita: l'incertezza dopo la stazione di Vicenza e la volontà, espressa dal sindaco, di confrontarsi con la città sul progetto per la parte est della città. Nel mezzo c'è la necessità di rispettare i tempi ed è per questo che Confindustria chiede di fare squadra e accelerare.

«Le infrastrutture - afferma Gaetano Marangoni, vicepresidente con delega alle strategie del territorio - sono sempre un formidabile volano per l'economia e per l'occupazione, in quanto imprescindibili fattori di crescita per l'intero sistema Paese e occasione di lavoro per comparti produttivi che, occupandosi della cura e della trasformazione del territorio, non possono vivere di export. Al di là del contesto difficile dovuto alla pandemia, è appropriato che le risorse messe a disposizione dall'Unione europea siano destinate a opere di

questo tenore, che da una parte offrono opportunità di lavoro in momenti di congiuntura negativa e dall'altro vanno a potenziare la competitività futura dei territori». Da qui l'appello: «Ora, però, dobbiamo concentrarci nel trovare soluzioni organizzative e tecniche per rispettare i tempi stretti legati al Recovery fund, in particolare per la tratta tra Borgo Berga e Padova. Questo ci obbliga a una marcia serrata, che le istituzioni, le categorie economico-produttive e le comunità espressione del nostro territorio devono considerare non un fardello, ma piuttosto un'opportunità irripetibile per dimostrare quell'efficienza, quella concretezza e quella laboriosità che hanno da sempre contraddistinto il Veneto, i suoi imprenditori e la sua forza lavoro». • **NI.NE.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confindustria chiede di concentrarsi per le soluzioni sulla Tav

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Ex Siamic, spunta il mercato coperto

Dopo i numerosi tentativi andati a vuoto ecco la nuova proposta per riqualificare l'immobile con una struttura alimentare

Rappresenta uno dei luoghi della rinascita con l'ex Fiera al Giardino Salvi e l'Eretenio

Nicola Negrin

C'era una volta l'ex macello. C'era una volta l'idea - portata avanti dalla precedente amministrazione - di realizzare in quell'immobile diroccato che cade a pezzi in viale Giuriolo una struttura di respiro internazionale «in stile Eataly» con prodotti tipici, banchi alimentari e ristoranti. Un po' come si vede a Madrid, a Barcellona o anche a Firenze. C'era una volta quell'idea, si diceva. E a sorpresa c'è ancora. Solo che non si trova più a pochi passi dal Chiericati e dall'Olimpico. No, spunta nel cuore del nuovo quartiere verde pensato dalla giunta Rucco. Lì all'inizio di quel viale Verdi che oggi rappresenta una strada di scarsa percorrenza ma che domani - nei prossimi anni cioè - diventerà nelle intenzioni un'arteria di riferimento con negozi, plateatici, verde e, appunto, un grande mercato coperto da realizzare all'interno dell'ex Siamic.

Non è un annuncio e nemmeno un progetto definito, impacchettato e approvato. Si tratta per il momento di una suggestione che è stata portata avanti dai progettisti che hanno disegnato il progetto urbanistico "Sistema Campo Marzo". Per passare dalle parole ai fatti bisognerà in primis dialogare con la Provincia (anche se per Francesco Rucco non sarà così complesso dato che attualmente ne è il presidente) e successivamente trovare privati interessati a sviluppare

l'idea. Un compito, questo, non certo semplice visto quello che è accaduto negli ultimi mesi. A ottobre dello scorso anno è stata battuta l'ennesima asta per la vendita del complesso. Tuttavia il tentativo di alienazione dello stabile, in condizioni ormai compromesse, tra viale Verdi e via Battaglione Monte Berico, non ha raccolto alcuna offerta. Con quella andata in scena pochi mesi fa sono state tre le chiamate di palazzo Nievo ignorate. L'ultima prevedeva anche un ribasso d'asta sul prezzo fissato per l'immobile, passato dal milione 760 mila euro iniziale a un milione 672 mila euro. Quasi centomila euro che non hanno fatto però la differenza.

Potrebbe a questo punto fare la differenza il progetto urbanistico pensato dall'amministrazione comunale. Perché se è vero che il rilancio dell'ex Siamic passa inevitabilmente per la mano (e i soldi) di un privato è altrettanto evidente che sarà il Comune a farsi carico della sistemazione di viale Verdi, destinato a cambiare volto. L'arteria sarà trasformata allargando il marciapiede, lasciando maggior spazio ai plateatici e portando le automobili sul lato opposto della carreggiata. Contemporaneamente, sempre secondo lo studio di fattibilità che è stato predisposto, verrà riqualificato il verde e soprattutto saranno sistemate le due "scatole" bianche a servizio del parcheggio con la realizzazione di due strutture trasparenti.

L'ex Siamic - destinato a diventare mercato coperto - diventerà solo uno dei luoghi della rinascita del grande quartiere verde. Parallelamente la giunta procederà con le trattative per l'ex Fiera al Giardino Salvi (ipotesi polo multifunzionale) e per il parcheggio multipiano all'Eretenio. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA PIANIFICAZIONE. Il presidente Facco del mandamento di Vicenza

«Nelle aree produttive serve il credito edilizio»

Confartigianato interviene sullo strumento introdotto dal piano degli interventi

«Ma ora va reso operativo»

C'è il nuovo quartiere verde, ma parallelamente c'è anche la variante al piano degli interventi. Un documento presentato nelle scorse settimane dal sindaco Francesco Rucco e giudicato positivamente dal presidente del mandamento di Vicenza di Confartigianato, Maurizio Facco. «Non possiamo che esprimere il nostro plauso. Riteniamo che gli strumenti urbanistici debbano assolvere a un duplice fondamentale ruolo. In particolare garantire la tutela del territorio e della qualità della vita, oltre che governare e assecondare, rendendo agevoli, le azioni di riqualificazione urbanistica ed edilizia. Da tale premessa deriva, anzitutto, il sostegno all'obiettivo di riuso del sistema insediativo consolidato, limitando nel contempo le trasformazioni urbanistiche al

di fuori di esso, con conseguente significativo contenimento del consumo di suolo». Il rappresentante delle categorie artigiane reputa, inoltre, che il ricorso allo Ied (Intervento edilizio diretto) e allo Ied convenzionato possano assecondare opere di riqualificazione. Per quanto riguarda il tema della sostenibilità infrastrutturale «è fondamentale il confronto con i Comuni contermini».

Altro tema è quello del credito edilizio: «Uno strumento vantaggioso che occorre rendere concretamente operativo - conclude Facco - e che rappresenta la principale novità in materia di governo delle trasformazioni urbane. Il mandamento Confartigianato di Vicenza da diversi anni è sensibile rispetto alla tematica ambientale; ci rendiamo perciò disponibili al dialogo con l'amministrazione comunale nelle successive fasi di redazione del piano, con particolare riferimento alle ipotesi di ammodernamento delle aree produttive». •



Confartigianato chiede di rendere operativo il credito edilizio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Superbonus e cessione del credito negati a chi non ha redditi

— Poggiani a pag. 27 —

La presenza di un componente positivo (interessi) consente di fruire del superbonus

L'assenza di redditi frena il 110

Non si può neanche esercitare l'opzione sconto in fattura

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Detraazione maggiorata del 110% non spettante in assenza di redditi imponibili. In tale situazione non è possibile nemmeno esercitare l'opzione per lo sconto in fattura o per la cessione del credito, ma la presenza di un componente positivo (interessi), tassato anche a titolo d'imposta, permette la fruizione del superbonus.

L'Agenzia delle entrate ha confermato recentemente la necessaria presenza di un reddito anche astrattamente imponibile con uno specifico documento di prassi (circ. 30/E/2020 risposta 2.1.7), avente ad oggetto numerose risposte sul tema del 110%. Risulta, quindi, confermata l'indicazione fornita a più riprese, sulla quale erano sorti alcuni dubbi in relazione ai chiarimenti forniti con il documento di prassi precedente (circ. 24/E/2020) e la risposta a una interrogazione parlamentare (n. 5-04433/2020).

In estrema sintesi, l'Agenzia delle entrate ha definitivamente precisato che l'agevolazione fiscale spetta unicamente in favore dei contribuenti in possesso di un reddito imponibile.

Nella risposta richiamata, la stessa agenzia afferma che un contribuente, che dispone solo del reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale, può beneficiare della detrazione maggiorata del 110% in quanto soggetto che astrattamente può essere titolare della detrazione, stante le modalità di tassazione del reddito previste per il detto contribuente.

Nel caso appena indicato, infatti, il reddito derivante dal possesso dell'immobile adibito ad abitazione principale (rendita catastale) concorre alla formazione del reddito complessivo sebbene lo stesso sia escluso da tassazione per effetto della deduzione prevista dal legislatore con l'art. 10 del dpr 917/1986 (Tuir); è sufficiente, quindi, anche il mero possesso dell'abitazione principale, nonostante la rendita catastale sia completamente detassata, in seguito della deduzione di pari importo.

Risulta, peraltro, irrilevante, anche ai fini dell'utilizzo, non solo diretto ma anche ai fini dell'opzione per lo sconto o per la cessione, la circostanza, indicata nel quesito, che il contribuente abbia una elevata disponibilità finanziaria.

L'Agenzia delle entrate ha chiarito che la detrazione del 110% spetta a tutti i contribuenti, residenti e non residenti nel territorio dello Stato, che sostengono le spese per l'esecuzione degli interventi agevolati, con la conseguenza che anche i soggetti residenti all'estero, in luogo dell'utilizzo diretto della detrazione, possono optare per lo sconto in fattura o per la cessione della corrispondente detrazione ad altri soggetti, inclusi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari, ai sensi dell'art. 121 del dl 34/2020, ma soltanto nel caso in cui gli stessi possiedono redditi imponibili i quali, inoltre, non possono esercitare l'opzione per lo sconto in fattura o per la cessione del credito (restano esclusi, per esempio, le persone fisiche

non fiscalmente residenti in Italia che detengono l'immobile oggetto degli interventi in base ad un contratto di locazione o di comodato).

Un problema irrisolto, per esempio, emerge in presenza di contribuenti che possiedono immobili per i quali si verifica l'effetto sostitutivo integrale dell'imposta municipale unica (Imu), ma si ritiene che il detto effetto sostitutivo non faccia venire meno la potenziale tassazione di un reddito che astrattamente darebbe diritto alla detrazione, poiché non viene a mancare il relativo reddito.

L'Agenzia delle entrate ha precisato (circ. 24/E/2020) che la detrazione, pur non essendo possibile l'utilizzo diretto, non si perde in presenza di redditi assoggettati a tassazione separata o a imposta sostitutiva come, per esempio, in presenza del regime fiscale agevolato per gli autonomi, noto come regime forfetario, di cui ai commi da 54 a 89 dell'art. 1 della legge 190/2014.

Si ritiene, inoltre, che se la persona fisica non residente realizza un qualsiasi tipo di reddito tassato, anche con imposta sostitutiva (per esempio, interessi attivi di conto corrente, dividendi o altri redditi di capitale), sul



territorio nazionale, lo stesso possa beneficiare della detrazione maggiorata, non direttamente, ma cedendo la stessa o ottenendo lo sconto in fattura.

Pertanto, anche se non ancora chiarito, è da ritenere sufficiente il possesso di un reddito di modestissima entità per essere ammessi al beneficio, come può avvenire in presenza di interessi attivi, anche su obbligazioni, tassati a titolo d'imposta, perché si concretizza la fattispecie richiesta dall'agenzia ovvero quello della presenza di un reddito imponibile.

—© Riproduzione riservata—■

L'intervento

IL RILANCIO CAMBIANDO CODICE APPALTI E DECRETO SEMPLIFICAZIONI

Federica Brancaccio

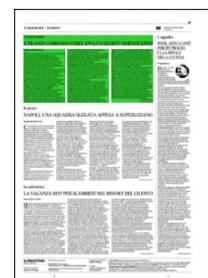
Tra le sei linee di intervento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza figurano le "infrastrutture per una mobilità sostenibile". Conosciamo tutti l'importanza vitale dei 209 miliardi da Next Generation EU, non solo per la mole dei fondi messa a disposizione, ma anche perché si tratta di una risposta corale di Bruxelles alla crisi più dura degli ultimi 70 anni. Il PNRR mira infatti al riequilibrio territoriale e allo sviluppo del Sud, all' "empowerment femminile" e a migliorare le "prospettive occupazionali dei giovani". E' del tutto evidente che per realizzare le priorità trasversali del Piano vanno evitati i possibili ritardi nella "seconda metà del 2021 e nel 2022", come ha detto il Commissario agli Affari Europei, Paolo Gentiloni, che ha aggiunto: "Qualità del piano e la sua attuazione sono sfide che potrebbero diventare molto difficili". Aver votato il PNRR in Parlamento è quindi una buona notizia, ma ora più che mai sento di condividere la preoccupazione del Commissario Gentiloni, la stessa degli imprenditori edili di Napoli. A tal proposito segnalo il nodo scorsoio che rischia di condannare l'intero Piano, aumentando inutilmente il peso del nostro debito pubblico, visto che solo 81 mld sono disposti a fondo perduto. E' necessario operare presto su alcune precondizioni allo sviluppo e alla concorrenza leale se intendiamo realizzare gli investimenti pubblici, il "debito buono" secondo l'ex presidente della Bce, Mario Draghi. Mi riferisco alle necessarie modifiche al Codice degli appalti e all'appuntamento mancato del recente Decreto Semplificazioni. Secondo le indicazioni Ue, infatti, entro il prossimo aprile bisogna definire le opere di Next Generation (inserite nel PNRR approvato dal Parlamento) che s'intendono avviare, con relativa certificazione all'Ue entro tre anni, mentre i lavori vanno portati a termine nei tre anni successivi. Tempi assolutamente incompatibili con le nostre, estese, esperienze pregresse. Peraltro, il DL Semplificazioni è nato con molte ambizioni ma sta franando nella pratica perché interviene soprattutto sulle procedure di gara

d'appalto, mentre i ritardi e le problematiche si annidano in misura sensibile nelle farraginose fasi pre-gara, che durano spesso anche anni. Grazie al decreto, poi, spariscono le gare in Gazzetta ufficiale ed è sufficiente la notizia pubblicata nei siti delle stazioni appaltanti, peraltro non sempre accessibili. Fino ad oggi, in sostanza, grazie alla pubblicazione in Gazzetta, tutte le imprese - senza limitazioni di sorta - potevano partecipare alle gare; oggi, invece, ci si limita a fare degli inviti a pochi operatori selezionati dalle stazioni appaltanti. E a darne notizia sui siti istituzionali. In più, ricordo il paradosso del numero delle imprese invitate alle gare: possono essere fino a 15 per le procedure sotto la soglia comunitaria (5,2 mln di euro) mentre sono solo cinque le imprese invitate a partecipare per le gare di appalto di maggiore importo. Insomma, invece di ridurre i tempi delle procedure di gara si è compressa la trasparenza, a discapito del principio cardine della concorrenza. Se a questo si aggiunge che il mercato delle opere pubbliche appare "dopato" dai benefici concessi ai grandi gruppi imprenditoriali controllati dallo Stato, in molti casi sopravvissuti a procedure concorsuali (dopo aver sacrificato i crediti di una rilevante platea di piccole e medie imprese), è evidente che ci troviamo in presenza di un mercato sperequato che può ritrovarsi inceppato in meccanismi nuovi, dal sapore antico. Dove la crescita delle Pmi delle costruzioni, l'inclusione sociale, i giovani e il Sud sembrano trascurati e destinati a restare indietro. Con buona pace delle dichiarazioni di bandiera, che offrono versioni opposte alla realtà praticata.

** Presidente Acen*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



L'intervento

IL RILANCIO CAMBIANDO CODICE APPALTI E DECRETO SEMPLIFICAZIONI

Federica Brancaccio

Tra le sei linee di intervento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza figurano le "infrastrutture per una mobilità sostenibile". Conosciamo tutti l'importanza vitale dei 209 miliardi da Next Generation EU, non solo per la mole dei fondi messa a disposizione, ma anche perché si tratta di una risposta corale di Bruxelles alla crisi più dura degli ultimi 70 anni. Il PNRR mira infatti al riequilibrio territoriale e allo sviluppo del Sud, all' "empowerment femminile" e a migliorare le "prospettive occupazionali dei giovani". E' del tutto evidente che per realizzare le priorità trasversali del Piano vanno evitati i possibili ritardi nella "seconda metà del 2021 e nel 2022", come ha detto il Commissario agli Affari Europei, Paolo Gentiloni, che ha aggiunto: "Qualità del piano e la sua attuazione sono sfide che potrebbero diventare molto difficili". Aver votato il PNRR in Parlamento è quindi una buona notizia, ma ora più che mai sento di condividere la preoccupazione del Commissario Gentiloni, la stessa degli imprenditori edili di Napoli. A tal proposito segnalo il nodo scorsoio che rischia di condannare l'intero Piano, aumentando inutilmente il peso del nostro debito pubblico, visto che solo 81 mld sono disposti a fondo perduto. E' necessario operare presto su alcune precondizioni allo sviluppo e alla concorrenza leale se intendiamo realizzare gli investimenti pubblici, il "debito buono" secondo l'ex presidente della Bce, Mario Draghi. Mi riferisco alle necessarie modifiche al Codice degli appalti e all'appuntamento mancato del recente Decreto Semplificazioni. Secondo le indicazioni Ue, infatti, entro il prossimo aprile bisogna definire le opere di Next Generation (inserirle nel PNRR approvato dal Parlamento) che s'intendono avviare, con relativa certificazione all'Ue entro tre anni, mentre i lavori vanno portati a termine nei tre anni successivi. Tempi assolutamente incompatibili con le nostre, estese, esperienze pregresse. Peraltro, il DL Semplificazioni è nato con molte ambizioni ma sta franando nella pratica perché

interviene soprattutto sulle procedure di gara d'appalto, mentre i ritardi e le problematiche si annidano in misura sensibile nelle farraginose fasi pre-gara, che durano spesso anche anni. Grazie al decreto, poi, spariscono le gare in Gazzetta ufficiale ed è sufficiente la notizia pubblicata nei siti delle stazioni appaltanti, peraltro non sempre accessibili. Fino ad oggi, in sostanza, grazie alla pubblicazione in Gazzetta, tutte le imprese - senza limitazioni di sorta - potevano partecipare alle gare; oggi, invece, ci si limita a fare degli inviti a pochi operatori selezionati dalle stazioni appaltanti. E a darne notizia sui siti istituzionali. In più, ricordo il paradosso del numero delle imprese invitate alle gare: possono essere fino a 15 per le procedure sotto la soglia comunitaria (5,2 mln di euro) mentre sono solo cinque le imprese invitate a partecipare per le gare di appalto di maggiore importo. Insomma, invece di ridurre i tempi delle procedure di gara si è compressa la trasparenza, a discapito del principio cardine della concorrenza. Se a questo si aggiunge che il mercato delle opere pubbliche appare "dopato" dai benefici concessi ai grandi gruppi imprenditoriali controllati dallo Stato, in molti casi sopravvissuti a procedure concorsuali (dopo aver sacrificato i crediti di una rilevante platea di piccole e medie imprese), è evidente che ci troviamo in presenza di un mercato sperequato che può ritrovarsi inceppato in meccanismi nuovi, dal sapore antico. Dove la crescita delle Pmi delle costruzioni, l'inclusione sociale, i giovani e il Sud sembrano trascurati e destinati a restare indietro. Con buona pace delle dichiarazioni di bandiera, che offrono versioni opposte alla realtà praticata.

** Presidente Acen*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



DETTAGLI

Tutti i corsi e i diplomi previsti

L'offerta formativa della Scuola edile di Padova prevede, dopo la terza media, corsi di formazione professionale di durata triennale per Operatore edile. Dopo il triennio, volendo, si possono proseguire gli studi frequentando il quarto anno come Tecnico edile oppure subentrando, sempre al quarto anno, nella scuola per geometri Cat. Inoltre l'istituto propone la formazione sulla sicurezza sul lavoro, seminari e workshop su tematiche specifiche nel campo dell'edilizia, corsi finanziati dalla Regione Veneto tramite il Fondo sociale europeo e infine il cosiddetto Special Training con innovativi percorsi specialistici.



Uno sbocco professionale sicuro per non restare mai senza lavoro

La mission della scuola è quella di istruire sulle professioni pratiche e ricercate nel settore edile

Orientare i giovani di oggi verso una scelta professionale vincente, in base alle esigenze del mercato presente e futuro, significa formare con consapevolezza e lungimiranza la classe dei lavoratori del domani. Si può fare la differenza in questo delicato processo attraverso la costruzione di percorsi formativi mirati e studiati con attenzione al dettaglio al fine di ampliare e plasmare le giovani menti facendole crescere e progredire nella maniera più sana ed utile possibile.

UNA SCELTA VANTAGGIOSA

Di tutto questo si occupa la Scuola edile di Padova, un istituto professionale finanziato dalla Regione Veneto tramite il Fondo sociale europeo e che eroga, oltre a tanti diversi tipi

di corsi, anche e soprattutto un servizio di affiancamento e indirizzamento nella ricerca del lavoro, attraverso un match specifico tra domanda e offerta nel settore edile e continui colloqui volti a diminuire in maniera progressiva il già piccolo numero di disoccupati del settore. Tale campo, tra l'altro, offre sempre sbocchi professionali proprio perché è così vasto che difficilmente si rimane senza lavoro. E la Scuola edile di Padova prepara proprio a questo, ovvero alla concretezza di un mondo che non conosce praticamente mai crisi. L'istituto, infatti, appartiene alla rete nazionale delle scuole edili Formedil e sviluppa varie iniziative tra cui quella di prima formazione, in assolvimento dell'obbligo istruttivo per giovani da inserire in imprese edili come apprendisti o operai qualificati, e la formazione per apprendisti attraverso percorsi finanziati dalla Regione Veneto o la consulenza per la formazione professionalizzante in azienda tramite progetti in rete tra le scuole edili del Ve-

neto. E poi, ancora, trova spazio nella sua offerta anche la formazione continua con qualificazione, riqualificazione, specializzazione e aggiornamento per maestranze, tecnici, quadri e imprenditori secondo le esigenze del mercato e con particolare attenzione agli aspetti relativi alla sicurezza del lavoro secondo il D. Lgs. 81/08. Importante è anche la formazione specifica per disoccupati, diplomati e laureati da inserire negli organici di imprese edili in qualità di tecnici per la gestione del cantiere e della commessa, o in studi tecnici, in qualità di addetti alla progettazione edilizia per gli aspetti architettonici, strutturali, della sicurezza, della qualità, del restauro e dell'ambiente. Tutti i processi formativi offerti sono in rete con partner europei sulle tecniche edilizie di base per le nuove costruzioni, per la manutenzione del verde e per l'arredo urbano, a maggior ragione se si parla di edifici dall'importante valenza storica, artistica e/o monumentale.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





L'AMBITO EDILIZIO È SEMPRE RICCO DI POSSIBILITÀ PROFESSIONALI E NON CONOSCE CRISI



GLI ALLIEVI DELLA SCUOLA DURANTE UN CORSO DI COSTRUZIONI



UN MOMENTO DI UNA LEZIONE TEORICA SVOLTA IN AULA

Basilica, i ritardi per i progetti di difesa nel mirino della commissione del Senato

Audizione di Provveditorato, Procuratoria e soprintendente. «Barriere pronte in gennaio, ma vennero bloccate dalla Spitz»

**Vanin (M5s): «Molti i punti da chiarire»
Corte dei Conti, dubbi sui finanziamenti**

Alberto Vitucci

«Se il progetto per le barriere provvisorie in vetro presentato nel febbraio scorso fosse stato approvato, adesso la Basilica di San Marco sarebbe protetta dalle acque alte. Invece venne bloccato dalla commissaria del Mose Elisabetta Spitz, che non l'aveva ritenuto "adeguato" dal punto di vista architettonico e aveva affidato una consulenza esterna». Così il dirigente del Provveditorato alle Opere pubbliche Francesco Sorrentino ha risposto ieri mattina alle domande dei senatori durante l'audizione della commissione Cultura di Palazzo Madama, convocata in videoconferenza proprio per fare il punto sulle «misure di salvaguardia e tutela di piazza San Marco». Insieme a Sorrentino erano in programma le audizioni della soprintendente Emanuela Carpani, dell'architetto Giorgio Barbatto, responsabile per il Provveditorato del progetto delle barriere, del Primo procuratore di San Marco Carlo Alberto Tesserin, del proto, architetto Mario Piana. Occasione per fare il punto sui progetti di difesa dalle acque alte. Che negli ultimi tre mesi hanno martoriato la Basilica e i suoi preziosi marmi e mo-

saici. In ottobre la marea è entrata anche due volte al giorno. E il Mose non basta, perché come da protocollo deciso dalla commissaria viene sollevato solo quando il livello supera i 130 centimetri sul medio mare. Cioè quando a San Marco c'è già più di mezzo metro d'acqua. Sul tavolo, ripescati dopo anni di oblio, ci sono i due progetti per la difesa locale. Quello dell'isola di San Marco e area marciante, per bloccare l'ingresso della marea e salvare San Marco fino a una quota di 110. Tempistica in ritardo. E ormai le opere urgenti non saranno pronte prima di altri sei mesi. E quello delle barriere in vetro. Progetto realizzato da Mario Piana e Daniele Rinaldo, finanziato dalla Procuratoria e presentato al Comitato tecnico nel febbraio scorso. «Quali i motivi dei ritardi?», ha chiesto Orietta Vanin, senatrice veneziana dei Cinquestelle. Luisa Angrisani ha anche chiesto perché sia stato scelto di azionare il Mose in questa fase a 130. La risposta del Provveditorato: «Nel settembre scorso la proposta portata dalla commissaria Spitz è stata approvata dal Comitato tecnico. Con il solo parere contrario di Sorrentino. «La legge prevede 110, quota sopra cui la città subisce dei danni», ha ribadito ieri.

Perplessità anche sui ritardi che sta subendo l'altro pro-

getto, quello per la messa al sicuro dell'intera Piazza. Qui il finanziamento non è del tutto disponibile. Perché la sezione di controllo della Corte dei Conti lo ha bloccato il 12 dicembre scorso. Facendo rilievi sul 12esimo atto attuativo del terzo atto aggiuntivo della Convenzione tra Consorzio e Provveditorato. Intanto la difesa con le barriere in vetro non sarà pronta prima di sei mesi - tre per la costruzione tre per il cantiere a Piazza. E per il progetto di San Marco, che prevede l'isolamento dei flussi di entrata dell'acqua con valvole e piccole paratie per bloccare la marea sulle rive, i soldi non ci sono.

«Adesso le audizioni continueranno», commenta alla fine la senatrice Vasinin, «vogliamo fare chiarezza su alcuni aspetti che riguardano i ritardi incomprensibili dell'avvio dei lavori. E' chiaro a tutti come per difendere davvero piazza San Marco il Mose non si è sufficiente. Anche la soluzione delle barriere in vetro, provvisoria e di emergenza, non è certo quella definitiva». Nell'audizione convocata per la settimana prossima dal presidente della commissione Riccardo Nencini saranno sentite anche Elisabetta Spitz, commissario del Mose, e Cinzia Zincone, provveditore alle Opere pubbliche e attuale commissario dell'Autorità portuale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La Basilica di San Marco sott'acqua. Solo le barriere potranno salvarla dagli allagamenti

ZITELLI AL GOVERNO**«Niente soldi
al porto
Recuperate
il Duferco»**

Un nuovo molo terminal di un chilometro a Genova e una piastra logistica a Trieste. E A Venezia nulla. Andreina Zitelli, ex componente della commissione nazionale Via, ha scritto ieri ai due sottosegretari veneziani Andrea Martella e Pierpaolo Baretta. Chiedendo che il governo consideri seriamente l'ipotesi di sfruttare il New Generation settore porti.

«Finanziamenti che si potrebbero spendere in tempi brevi», dice Zitelli, «trovando una soluzione per le navi da crociera».

La «call» internazionale, annunciata dalla ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli non risolverà la situazione, secondo Zitelli. «Non porta a nulla se non a perder altro tempo», dice. La strada da seguire», continua, «è quella di far inserire tra gli interventi finanziabili il progetto Duferco per la bocca di porto di Lido. L'unico approvato dalla commissione Via e anche dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici». «In un secondo momento», conclude, «il progetto si potrà adeguare. Ma se non si fa così perdiamo il treno». —

A.V.



IL NUOVO CONSORZIO VENEZIA NUOVA

Due nuovi consulenti per il liquidatore Miani E ancora licenziamenti

I nuovi consulenti del commissario. Dopo averne licenziato una decina, il liquidatore del Consorzio, il commercialista veneziano Massimo Miani ha a sua volta distribuito nuovi incarichi. Sostituendo Giampaolo Cocconi, commercialista del Consorzio e amministratore di Thetis, con la veneziana Giovanna Ciriotto. E assumendo come collaboratore anche l'avvocato romano Stefano Ambrosini. Dall'altra parte sono arrivate le lettere di licenziamento. Riguardano una decina di persone. Il giornalista Antonio Gesualdi, responsabile dell'ufficio stampa e protagonista della stagione della "trasparenza" dopo gli scandali; gli ingegneri chiamati dal commissario Francesco Ossola: Sara Lovisari e Francesco Cefis; il consulente del lavoro Enzo De Fusco. E poi la società di revisione Bdo, prevista dalla legge per l'organismo

di vigilanza. Su questo pendono anche dubbi di legittimità. E infine, l'ufficio romano del Consorzio di piazza San Lorenzo in Lucina. Ufficio dove lavoravano quattro dipendenti. Anche loro, a quanto pare, licenziati. Risparmi che non riguardano invece l'ufficio del commissario del Mose Elisabetta Spitz, attiguo a quelli del Consorzio occupati fino a qualche mese fa dall'amministratore Giuseppe Fiengo. Spitz ha per legge a disposizione un milione di euro per il suo staff. Soldi che vengono presi da quelli per il Mose. Un groviglio di provvedimenti su cui i rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto chiarimenti. L'obiettivo è la tutela dei 250 lavoratori dipendenti del Consorzio e delle sue società Comar e Thetis. Ma anche il lavoro dei consulenti "necessari" e dei dipendenti romani del Consorzio. —

A.V.



Il liquidatore Miani



LA TAV DA COMPLETARE CON IL RECOVERY PLAN

PAGINA 6

Il Veneto incassa i soldi per la Tav ma non un euro al metrò regionale

La linea Brescia-Venezia e Verona-Brennero tra le priorità Confindustria studia il dossier riconversione a idrogeno

Trento ottiene la circoscrizione della città e di Rovereto Brunetta: «Va riscritto»

Albino Salmaso / PADOVA

C'è la grande scommessa della riconversione energetica dell'idrogeno nel Recovery Plan da 209 miliardi, approvato dal governo con l'astensione di Italia Viva, che ieri ha ritirato i ministri Bellanova e Bonetti dalla delegazione di Palazzo Chigi. La strategia del "rottamatore" Renzi prosegue implacabile a dispetto dei morti da Covid e dei Decreti Ristori da approvare in Parlamento.

LE 160 PAGINE

In quelle 160 pagine c'è il futuro dell'Italia, una svolta epocale costruita con tenacia da Paolo Gentiloni e Ursula von der Layen per uscire dalla recessione da Covid 19: il dossier dovrà essere analizzato e approvato dal Parlamento entro aprile. I sei piani d'intervento sono così suddivisi: **46 miliardi** alla digitalizzazione, innovazione e cultura; **68,90** alla rivoluzione

ne verde e transizione ecologica; **31,9** alle infrastrutture e mobilità sostenibile; **28,40** all'istruzione e cultura; **27,6** all'inclusione sociale e alle politiche per il lavoro; **19,72** miliardi alla sanità, inclusa la digitalizzazione dell'assistenza medica. Tirate le somme siamo a **223 miliardi** perché lo staff del premier Conte ha incluso anche i finanziamenti già in corso.

LA SVOLTA ENERGETICA

Se la svolta energetica dell'idrogeno, il banco di prova del new green deal per l'economia raccolta anche da Francia e Germania, è il tema al centro dell'analisi di Confindustria, in Veneto si guarda con interesse al capitolo infrastrutture. Sia Zaia che i tre sottosegretari del Pd si chiedono come abbia fatto la provincia di Trento a inserire nel Recovery Plan i progetti delle circoscrizioni ferroviarie di Trento e Rovereto. Il presidente Maurizio Fugatti esulta e incassa il dividendo del lungo lavoro costruito da Dellai, padre del progetto, e anche dal sottosegretario Riccardo Fraccaro, storico esponente del M5s a Trento. Peccato non ci sia una sola parola

per la metropolitana del Veneto, che pure faceva parte di quelle 450 pagine che Zaia ha inviato a Roma con la richiesta di 24 miliardi. Ma anche Padova attende risposte rapide sulla seconda e terza linea del tram. Ora con l'incubo della crisi di governo, il confronto con le Regioni rischia di slittare sine die.

L'ALTA VELOCITÀ

Sono 32 i miliardi destinati alle infrastrutture, con le grandi opere da completare: la lista è quella approvata dal consiglio dei ministri il 6 luglio 2020. Da allora nulla si è messo in moto, perché i commissari promessi da Conte e dalla ministra De Micheli non sono mai stati nominati. Paralisi assoluta. Su questo Renzi ha ragione. I principali investimenti per l'alta velocità riguardano la Napoli-Ba-



Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli

Tiratura: 38840 - Diffusione: 31096 - Lettori: 389000: da enti certificatori o autocertificati

ri, l'eterna incompiuta Brescia-Verona-Vicenza-Padova e la Salerno-Reggio Calabria. Qui si tratta di completare le linee avviate negli anni Novanta che procedono con ritardi non compatibili con le esigenze di un paese moderne. La nuova sfida della Tav si gioca invece su queste 6 nuove tratte: Roma-Pescara, Orte-Falconara, Palermo-Catania-Messina, Liguria-Alpi, Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia e poi la Verona-Brennero con il tunnel di collegamento con l'Austria, su cui il M5S ha alzato il muro a Bolzano.

IL QUADRANTE NORDEST

Un intero capitolo è dedicato al quadrante Nordest, che comprende la Verona-Brennero e la circonvallazione ferroviaria di Trento. Si tratta di un investimento fondamentale

per il corridoio Scandinavia-Mediterraneo. Insomma, l'obiettivo è collegare il porto di Rotterdam con l'altra velocità anche per le merci sull'asse Verona, Milano e Venezia e mettere in archivio la stagione dei Tir che avvelenano l'aria dell'Europa.

VA RISCritto IN PARLAMENTO

Renato Brunetta, responsabile economico di Forza Italia, non ha dubbi: sul Recovery la parola passerà ora al Parlamento, che avvierà un nuovo ciclo di audizioni prima di esprimersi, all'inizio di febbraio, mentre le parti sociali attendono di essere convocate da Conte appena verrà superata l'impasse politica. Ammesso che non cambi il premier. Poi restano le Regioni, come ha precisato il presidente Stefano Bonaccini su richiesta di Zaia e

degli altri 18 governatori.

«Il nuovo testo è significativamente cambiato sotto diversi aspetti: dalla nuova terminologia introdotta, alle nuove condizioni macroeconomiche basate sul rispetto delle regole del Patto di Stabilità e Crescita. La nuova versione del Pnrr, che dovrà essere presentata dal Governo alla Commissione Europea entro il 30 aprile, deve ancora trovare una sua formulazione definitiva, e questa dovrà avvenire nel rispetto, appunto, delle "nuove linee guida comunitarie". Occorre nuovamente sincronizzare il lavoro del Governo e del Parlamento per fare le cose per bene: con i contenuti giusti e nei tempi giusti. E il Pnrr dovrà essere il Piano dell'Italia e non solo del Governo», conclude Renato Brunetta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'avvio del cantiere alta velocità sulla Brescia Est-Verona. Sopra al centro la ministra Paola De Micheli

Cementerie, rifiuti riciclati come energia

— a pagina 9

Cementerie, via libera all'utilizzo dei materiali riciclati come energia

AMBIENTE

Una sentenza del Tar Lazio dà ragione a Buzzi Unicem e Regione Emilia Romagna

Autorizzati 16 impianti ma solo il 20% dell'energia viene dal riutilizzo di residui

Il Tar del Lazio dice tre cose: primo, i comitati "del no" hanno torto e la Buzzi Unicem ha ragione; secondo, nei forni di cemeniera apporta un beneficio ambientale bruciare il combustibile alternativo ottenuto dalla selezione di carta, plastica e altri scarti con forte contenuto energetico al posto del tradizionale pet coke fossile, il carbone che rimane come residuo della raffinazione del petrolio; terzo principio definito dal Tar Lazio è che ha piena validità il decreto Clini del 2013 che autorizzava il cosiddetto combustibile solido secondario.

La vicenda era nata quasi otto anni fa al ministero dell'Ambiente, quando l'allora ministro Corrado Clini aveva emanato un decreto che recepiva le regole europee per il combustibile non fossile ricavato dalla selezione dei materiali di scarto a maggiore valore energetico.

Il decreto allineava i cementifici e le centrali elettriche al resto dell'Europa più civile, come Germania e Austria: con regole severissime sulle emissioni, pari a quelle degli inceneritori di rifiuti, usare al posto di carbone o pet coke una selezione di scarti combustibili alleggerisce il problema dei rifiuti, è una forma di ricupero ma soprattutto riduce le emissioni delle ciminiere di centrali elettriche a carbone e cementerie.

Sono 16 oggi in Italia i cementifici autorizzati a usare questo materiale in sostituzione dei combustibili convenzionali, dal Piemonte alla Sicilia, con le regole sulle emissioni imposte agli inceneritori di rifiuti. E tutte le cementerie si sono

scontrate con le paure di chi vive attorno a quegli impianti.

Luogo, Vernasca. Fra le colline della val d'Arda, alle spalle di Piacenza. Il cementificio Buzzi Unicem aveva chiesto e ottenuto l'autorizzazione ambientale integrata e la Via per usare il combustibile solido secondario denominato Carbonext. Quasi 200 abitanti della zona, insieme alla Legambiente, avevano fatto ricorso al Tar del Lazio contro l'autorizzazione concessa dalla Regione Emilia Romagna in base al contestato decreto del 2013.

La sentenza del Tar

Il 7 gennaio, sentenza numero 219, il Tar Lazio ha respinto il ricorso. Ha detto che il principio di precauzione (cioè vietare perché non si sa mai) deve basarsi su un'effettiva incertezza scientifica sugli effetti di un'azione, e non su una generica paura emotiva.

In secondo luogo è stata assodata la piena legittimità sostanziale del decreto Clini, riconoscendo che esso si colloca nel quadro più generale delle politiche europee per la creazione e promozione dell'economia circolare, uno dei pilastri della politica ambientale europea.

La pronuncia del Tar costituisce, dunque, un avallo e un impulso al recupero dei rifiuti per la creazione di veri combustibili che cessano di essere rifiuti ("end of waste").

Dicono gli avvocati Claudio Vivani ed Elisabetta Sordini (Merani Vivani e Associati), i quali hanno assistito la Buzzi Unicem: «La sentenza ha una notevole portata sistematica e favorirà concretamente l'economia circolare perché promuoverà il recupero dei rifiuti invece del loro smaltimento e consentirà di ridurre l'utilizzo dei combustibili fossili».

Secondo i comitati di opposizione «l'uso del Carbonext, combustibile ottenuto da rifiuti, implicherebbe severi rischi per la salute umana». Inoltre, temono che il via libera della Regione avrebbe autorizzato anche l'impiego di altri combustibili

solidi secondari.

I comitati si appellano

I comitati dell'alta Valdarda e la Legambiente pensano di appellarsi al Consiglio di Stato per fare ricorso contro la sentenza del Tar del Lazio.

Secondo molti abitanti della zona di Vernasca potrà continuare a bruciare combustibili «ottenuti da rifiuti, sia urbani che speciali, alla stregua di altri combustibili, ovvero senza essere soggetto alle norme e regolamenti sull'incenerimento dei rifiuti».

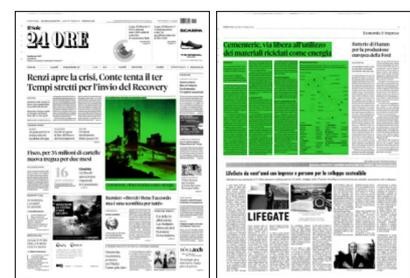
Chi usa il combustibile da rifiuti

Bisogna allargare la scala di osservazione. Due mesi fa la Federbeton aveva presentato, attraverso il presidente Roberto Callieri e il vicepresidente Antonio Buzzi, un rapporto di sostenibilità da cui emergeva che in Italia i cementifici usano circa 420mila tonnellate l'anno di combustibili di recupero utilizzati in sostituzione di quelli fossili con un tasso di sostituzione calorica pari al 20,3% (la media dei Paesi europei è 47% di sostituzione calorica); le cementerie italiane sono già attrezzate per sostenere un tasso pari almeno al 50% allineato con gli impianti europei.

Per questo motivo la Federbeton sollecitava semplificazioni all'uso di combustibili solidi secondari e una campagna di sensibilizzazione che informi i cittadini sulla sicurezza di questi prodotti energetici.

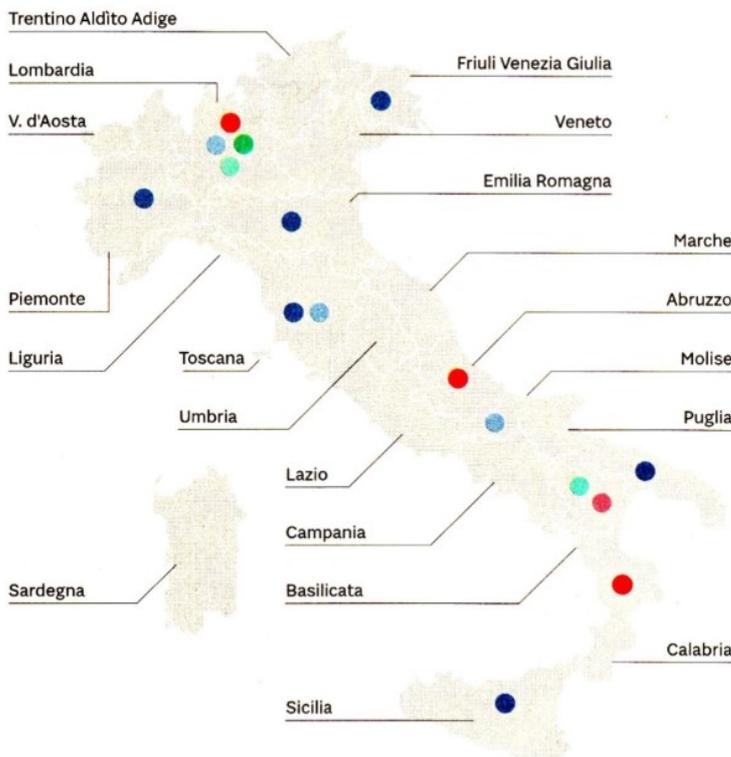
Secondo Pino Dalena, imprenditore pugliese che produce combustibile solido secondario, «indichiamo ogni tonnellata impiegata corrisponde a 0,7 tonnellate di CO₂ evitate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli impianti autorizzati

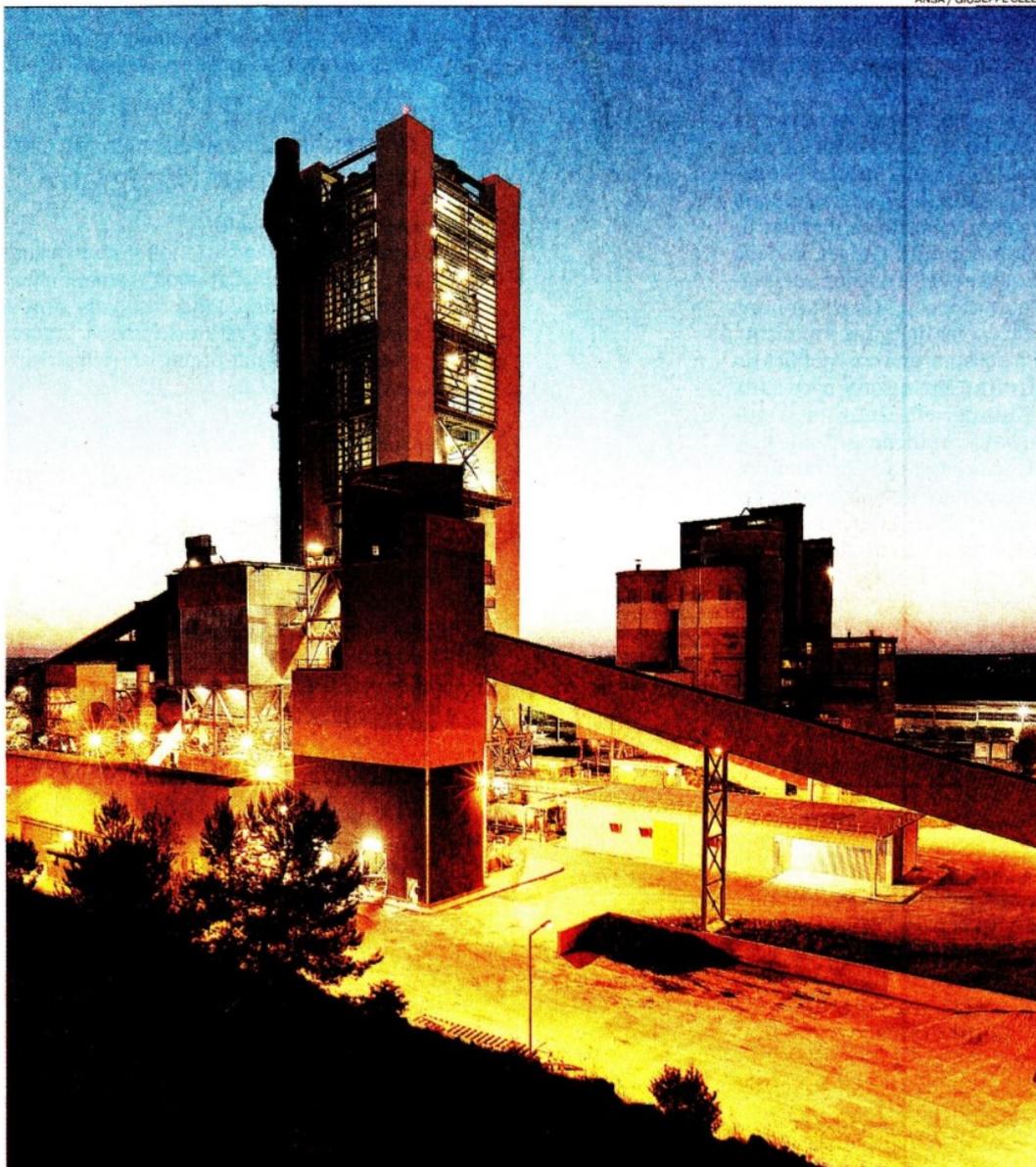
Elenco cementerie autorizzate all'utilizzo in co-combustione di CSS (Combustibile Solido Secondario), compreso il CSS-Combustibile (end of waste ai sensi del DM 14/02/2013)



IMPIANTO	REGIONE	IMPIANTO	REGIONE
Buzzi Unicem		Italcementi	
Augusta	Sicilia	Calusco D'Adda	Lombardia
Barletta	Puglia	Matera	Basilicata
Fanna	Friuli V.G.	Italsacci	
Robilante	Piemonte	Cagnano Amiterno	Abruzzo
Vernasca	Emilia R.	Tavernola Bergam.	Lombardia
Testi	Toscana	Cal.me	
Colacem		Marcellinara	Calabria
Caravate	Lombardia	Cementeria Costantinopoli	
Rassina	Toscana	Barile	Basilicata
Sesto Campano	Molise		
Holcim			
Ternate	Lombardia		

Fonte: Dati pubblici AIA (Autorizzazioni Integrate Ambientali) impianti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Economia circolare. Sono 16 in Italia gli impianti autorizzati a usare combustibili alternativi al pet coke fossile

L'OPERAZIONE

Villa Franchetti in vendita

Le università si fanno avanti

Gli atenei di Venezia e Padova interessati a partecipare alla multiproprietà Sarà la sede di convegni e ricerche. E così si potrà dare il via alla manutenzione

C'è tempo fino a fine febbraio per trattare con la Provincia e Fondazione

Mezzo milione per comprarsi un pezzetto di Villa Franchetti. O meglio per comprarsi la possibilità di utilizzarla, tutta, in base ad un calendario da concordare con gli altri proprietari. La Provincia ha pubblicato la manifestazione d'interesse per partecipare alla multiproprietà della storica dimora affacciata sul Terraglio. E le Università di Padova e di Venezia si sono già fatte avanti con il Sant'Artemio, dopo che nell'ottobre scorso la Provincia, che è proprietaria della villa, e Fondazione Cassamarca, a cui è affidata fino al 2040, hanno annunciato l'intenzione di venderla in una modalità, almeno nel Trevigiano, nuova. Funziona così: a disposizione ci sono 27 quote, ciascuna da 500 mila euro, che danno diritto alla proprietà del bene e al suo utilizzo. L'acquirente diventa comproprietario dell'immobile con il suo parco, ma deve legare il suo utilizzo a una finalità che abbia un qualche interesse pubblico. Insomma anche arrivasse l'imprenditore

con 13,5 milioni in tasca non potrebbe comprarsela per farne la propria residenza o la sede della propria azienda. «La salvaguardia dell'uso pubblico è fondamentale», spiega il presidente della Provincia Stefano Marcon, «tanto che saremo noi e Fondazione a decidere se accettare le offerte o meno». Questo non significa che il bando non sia aperto ai privati, anzi; possono presentare offerte al pari di enti e di istituzioni. Ovviamente se un acquirente arriverà con un pacchetto milionario per acquisire più quote avrà la possibilità di utilizzare la villa più di altri. Le manifestazioni di interesse vanno presentate al Sant'Artemio entro il 28 febbraio. Successivamente verrà pubblicato il bando vero e proprio, e allora le offerte diventeranno vincolanti. Gli acquirenti saranno chiamati a versare 150 mila euro per quota al momento dell'aggiudicazione, mentre ciò che resta andrà versato a rate in cinque anni. «L'obiettivo dell'avviso è la miglior valorizzazione possibile di villa Franchetti, edificio che richiede costante manutenzione, richiesta anche dalla Sovrintendenza. Interventi dall'impatto eco-

nomico non indifferente che, dato il momento storico, gli enti gestori non possono garantire al 100%. I fondi verranno utilizzati a questo fine, per restaurare e mantenere la villa», ha aggiunto Marcon. L'unico ente fino ad oggi uscito esplicitamente allo scoperto è il Comune di Preganziol, ma prima che si sapesse quanto costa entrare a fare parte della multiproprietà della villa. Mezzo milione è una cifra che potrebbe anche scoraggiare il Comune. Chi invece non è uscito allo scoperto pubblicamente, ma che nelle scorse settimane ha avuto dei colloqui con il Sant'Artemio sono Ca' Foscari e l'università di Padova. I due atenei sono intenzionati a entrare in villa Franchetti per farne una sede per convegni, seminari e ricerca. Un loro impegno sarebbe già un buon viatico per la riuscita del piano, ma è necessario attendere che ai colloqui segua una formalizzazione dell'offerta. Provincia e Fondazione Cassamarca sono intenzionate a tenersi uno spazio nella proprietà. Inoltre la manifestazione d'interesse serve anche a misurare dell'attrattiva di villa Franchetti sul mercato. —

FEDERICO CIPOLLA



Uno scorcio di villa Albrizzi Franchetti

BILANCIO PREVISIONALE

La Provincia rifà le scuole poderoso piano in tre anni

Da qui al 2023 interventi per oltre 47 milioni, di cui 37 legati a fondi statali
Spiccano Giorgione a Castelfranco, Veronese a Montebelluna, Città della Vittoria

Il bilancio previsionale 2021-2023 della Provincia, alla voce "scuola", include 47,67 milioni di euro, di cui 37 legati a fondi di provenienza statale. Un piano poderoso di interventi che include ristrutturazioni, realizzazioni di nuovi edifici, adeguamenti sismici e anti-incendio. Un piano triennale che, al netto dei possibili ritardi legati alla pandemia, include lavori già aggiudicati o da affidare entro settembre. «Un grande sforzo con un cronoprogramma di tre anni», commenta Stefano Marcon, presidente della Provincia, «Abbiamo sfruttato la possibilità dei fondi europei. E ora ci stiamo adoperando per intercettare altri». Operazione che segue l'impegno profuso, nei mesi scorsi, per garantire la ripartenza in sicurezza delle superiori nell'era Covid: basti pensare alla riconversione di un padiglione dell'ospedale di Castelfranco a beneficio del Maffioli o alla nuova succursale del Besta di via Medaglie d'Oro.

La somma più sostanziosa è legata alla manutenzione straordinaria: 39,33 milioni di euro, di cui 37,22 fondi statali. Quanto alle risorse proprie, l'ente ha previsto di stanziare 2,11 milioni, di cui 1,91 per manutenzione straordinaria e

200 mila per l'acquisto di arredi e computer. Alla voce "lavori aggiudicati" trova posto la nuova palestra del Nightingale di Castelfranco: importo 2,75 milioni. A seguire, entro il 28 febbraio, si punta all'affidamento lavori per un intervento ingente: quasi 9 milioni di euro per l'adeguamento sismico mediante nuova costruzione dell'Einaudi-Scarpa e della sede montebellunese del Maffioli.

Già affidati invece i lavori per l'adeguamento sismico del tecnico-professionale Galilei di Conegliano: 6 milioni. Quanto all'ampliamento del liceo Giorgione di Castelfranco, si intende affidare i lavori entro febbraio: primo stralcio da 3 milioni. Una ventina di milioni per gli interventi che hanno già i lavori affidati o dovrebbero averli entro un mese e mezzo. Tutti interventi resi possibili da fondi ministeriali, cui va aggiunto il restyling del convitto del Maffioli di Castelfranco, per il quale si è arrivati alla stipula del contratto. In merito alle opere da realizzare con mutui Bei (fondi europei), la progettazione è stata affidata solo per la nuova sede del Casagrande di Pieve di Soligo, costruzione con un primo stralcio da 3 milioni. La progettazione risulta in fase di aggiudi-

cazione, per contro, per il Città della Vittoria di Vittorio Veneto: sostituzione di edifici esistenti, due stralci e una spesa complessiva da 6 milioni di euro. La nuova costruzione del Veronese di Montebelluna impone un primo stralcio da 3 milioni. Stessa cifra per il miglioramento sismico del Flaminio di Vittorio, idem per il Cerletti di Conegliano. Sempre nella città del Cima, nuove edificazioni per il Pittoni: 9 milioni il totale dei due stralci. Adeguamento anti-incendio, sono previsti interventi in sette plessi, da affidare entro settembre.

Nel capoluogo, sono interessati il Turistico Mazzotti, con un intervento da 205 mila euro, il Riccati-Luzzati (con palestra) per un importo di 110 mila euro, e il liceo Canova, limitatamente alla sede staccata Ca' del Galletto: 13 mila euro. Spostandoci in provincia, non sfuggono, fra gli altri, i 150 mila euro del Da Collo di Conegliano e i 140 mila del Sansovino di Oderzo. Importi più ridotti per il Città della Vittoria e la sede staccata del Cerletti a Piavon di Oderzo. Infine, il Sant'Artemio ha previsto di spendere (di qui al 2023) 1,6 milioni per manutenzione straordinaria. —

MATTIA TOFFOLETTO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE CIFRE

PROGETTO

Ristrutturazione /consolidamento strutturale IIS Angela Veronese succursale - Montebelluna
Ristrutturazione/consolidamento strutturale IPSSAR Giuseppe Maffioli convitto - Castelfranco Veneto
Ristrutturazione/consolidamento strutturale Liceo M. Flaminio di Vittorio Veneto
Realizzazione della nuova palestra su area IPSSS"NightIngle" di Castelfranco Veneto per un importo complessivo di progetto pari ad € 2.750.000,00
Adeguamento sismico mediante nuova costruzione della sede degli Istituti Einaudi - Scarpa e Maffioli a Montebelluna € 8.718.407,80
Adeguamento sismico ITI Galilei di Conegliano € 5.998.200,00
Ampliamento del Liceo Giorgione di Castelfranco - 1° stralcio per l'importo di € 3.000.000,00

ADEGUAMENTO NORMATIVA ANTINCENDIO

IPAA Cerletti - Piavon di Oderzo	€ 16.000,00
Liceo Canova - Ca' del Galletto di Treviso	€ 13.000,00
IIS Città della Vittoria - Sede di Vittorio Veneto	€ 20.000,00
ITT Mazzotti - Sede di Treviso	€ 205.000,00
ITC Riccati - Luzzati - Palestra di Treviso	€ 110.000,00
ITCG Sansovino di Oderzo	€ 140.000,00
ISISS Da Collo di Conegliano	€ 150.000,00
DGRV n. 1920 del 17 dicembre 2019 (Mutui BEI 2019)	in graduatoria
Nuova costruzione dell'I.I.S. "Vittorio Veneto - Città della Vittoria" in sostituzione di edifici esistenti - 2 stralci	€ 6.000.000,00
Nuova costruzione in sostituzione di edifici esistenti dell'Istituto "M. Casagrande" di Pieve di Soligo.- 1° stralcio	€ 3.000.000,00
Nuova costruzione in sostituzione di edifici esistenti dell'Istituto "A. Veronese" sede a Montebelluna (TV). 1° stralcio	€ 3.000.000,00
Miglioramento sismico del Corpo C del Liceo Flaminio di Vittorio Veneto (TV)	€ 2.995.000,00
Miglioramento sismico dell'I.S.I.S.S. "Cerletti" di Conegliano (TV)	€ 3.000.000,00
Nuova costruzione dell'IPSIA Pittoni in sostituzione della sede esistente - 2 stralci	€ 6.000.000,00
Nuova costruzione dell'IPSIA Pittoni in sostituzione della sede esistente - 2° stralcio	€ 2.999.989,36



«Ecco i punti critici della Pedemontana»

La nuova superstrada avrà ricadute sul resto della viabilità
Allarme dell'associazione: «Bisogna intervenire con urgenza»

MONTEBELLUNA

Dieci nodi molto critici e altri 3 sempre critici, ma di minore impatto: sono i punti della rete viaria di adduzione collegata alla Pedemontana Veneta. Li ha evidenziati la Confartigianato AsoloMontebelluna, associazione che è sempre stata a favore della superstrada, tanto da aver fatto fare, anni fa, uno studio sull'impatto che tale arteria avrà sul territorio (nella mappa i punti più critici). Ma l'associazione mette l'accento sui punti critici nella rete viaria del territorio, una volta che la Pedemontana Veneta sarà aperta.

Una analisi, quella della Confartigianato Asolomontebelluna, che prende in esame tutto il tratto trevigiano della superstrada a pedaggio e individua il rischio di ingorghi in corrispondenza degli incroci che, uscendo dalla Pedemontana Veneta, si trovano lungo le strade che portano soprattutto verso la zona collinare. Una arteria necessaria per la Confartigianato AsoloMontebelluna, che chiede però di intervenire sulla rete viaria che si collega la superstrada.

Partendo da ovest, i primi nodi a forte criticità vengono

individuati nell'Asolano e precisamente lungo la 248 "Marosticana-Schiavonesca Priula", in corrispondenza dell'incrocio a **Oné di Fonte** e in quello di **Casella d'Asolo**, due incroci che già senza il traffico in uscita dalla Pedemontana creano notevoli rallentamenti.

Non meglio va lungo la 667, la provinciale che da Caerano porta a Castelfranco, dove vengono sottolineati i problemi legati alla rotonda a **Caerano** e a **Vallà di Riese** a ridosso di Castelfranco. Secondo la Confartigianato si troverà a gestire un traffico problematico anche la strada provinciale 102 "Postumia Romana", dalla zona a est della Feltrina nei pressi di **Ponzano** fino al cavalcavia della A27.

A marcata criticità vengono poi indicati gli attraversamenti dei paesi, sia lungo la "Marosticana-Schiavonesca Priula" che lungo gli assi che provengono da sud. In particolare la Confartigianato pone l'attenzione sui problemi di attraversamento dei centri abitati di **Volpago**, **Selva del Montello** e **Giavera** lungo la provinciale 248, di **Signoresa** lungo la Feltrina e di **Trevignano** lungo la provinciale

per Istrana.

Meno problemi invece per l'associazione degli artigiani ci saranno per la zona della Feltrina a nord di Montebelluna. E neppure il ponte di **Vidor**, altro punto critico nella viabilità di adduzione dalla Pedemontana Veneta verso le terre del prosecco viene ritenuto dalla Confartigianato come nodo ad alta criticità nonostante i comuni rivieraschi facciano da tempo pressioni perché venga realizzata una nuova infrastruttura che sostituisca l'attuale manufatto, ma soprattutto per il fatto che in corrispondenza del ponte non ci sono incroci che possano provocare ingorghi e quindi rallentamenti del traffico. Il terzo nodo a criticità moderata viene individuato lungo la provinciale della Valcavasia, tra **Castelcuoco** e **Borso**. Le perplessità sulle ricadute che avranno sul traffico e la portabilità della rete stradale la Confartigianato le ha espresse ai vari organismi amministrativi, a cominciare dai Comuni, per vedere di risolvere i nodi che potrebbero diventare dei tappi per il traffico collegato alla Pedemontana veneta. —

ENZO FAVERO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





La mappa